INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritirato agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 20, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 51 — 26 — 13 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

Il contatore delle acque gazose e l'accertamento delle polveri piriche

Dalla relazione sull'Amministrazione delle gabelle per l'esercizio 1887-88 pubblicato, con molto ritardo, appena due settimane addietro, noi abbiamo dedotto che per la tassa di fabbricazione sulle acque gazose l'Amministrazione finanziaria aveva preveduto un introito di 300 mila lire e invece la tassa rendette effettivamente L. 442,643, cioè 142,643 lire più dell'introito preveduto, e rendette ancora oltre a 55 mila lire più dell'esercizio precedente. Per quanto poca questa tassa, tuttavia notavamo nel nostro numero 262 ch'essa aveva dato un risultato e un aumento abbastanza soddisfacente.

Senonchè leggevamo nella suddetta relazione questi commenti abbastanza importanti:

« Le acque gazose furono in aumento, ma non è possibile indicare la reale quantità del prodotto, perchè la tassa si riscuote, in buona parte, col mezzo degli abbonamenti. Facendo il calcolo sulla base dei canoni e delle tasse riscosse a tariffa, la produzione dell'esercizio 1887-88 sarebbe stata di ettolitri 111,175, rimpetto a quella di ettolitri 93,359 dell'esercizio precedente.

« L'accertamento del prodotto nelle fabbriche di acque gazose poggia sull'onestà e perspicacia dei delegati alla vigilanza, ed è costoso a cagione delle spese di trasporto. L'accertamento sarebbe agevole e più sicuro e il reddito della tassa sarebbe maggiore qualora si applicasse *uno speciale contatore meccanico*. È stata dimostrata la possibilità di determinare una molto approssimazione la quantità della produzione di una macchina di acque gazose provvista di pompa, in ragione del numero dei colpi di pistone o dei giri del volante. Ora risulta che le macchine fornite di pompa sono il 90 per cento del numero totale e circa il 48 per cento del prodotto della tassa. Quanto al contatore, è stato dimostrato che il numeratore in uso per i pestoni del macinato tra la forma e le dimensioni adatte allo scopo. Si potrebbe quindi far costruire un modello simile di contatore, modificato in guisa da potersi adattare e suggellare per garentirsi dalle frodi, ed applicarlo o direttamente sull'asse del volante, o connesso al gambo del pistone. Per tali applicazioni occorrerebbero, nella maggior parte dei casi, pochi lavori ed una spesa assai limitata. Accenno a una tale riforma perchè, applicata, potrebbe far produrre all'imposta sulle acque gazose il reddito di che è capace, o l'addito all'onorevole ministro. »

In seguito a questa proposta del *contatore meccanico per la fabbricazione delle acque gazose* noi scrivevamo le seguenti osservazioni dalle quali non abbiamo a togliere oggi neppure una virgola:

« Non siamo disposti ad ammirare il buon volere del direttore generale delle gabelle e l'interesse ch'egli piglia alle finanze dello Stato; ma, sia, *surtout pas trop de zèle*.

« Comprendevamo il contatore quando si trattava di una tassa come il macinato, che doveva versare dagli 80 ai 100 milioni nelle casse dello Stato. E ancora lo stesso autore del macinato, il feroce tassatore, Quintino Sella, convinto della dolorosissima necessità di quella tassa, si augurava tuttavia il giorno di abolire lo strumento fiscale — il contatore — reso odioso dalle vessazioni onde fu accompagnato; e sperava di estendere la base della tassa sui abbonamenti e transazioni da farsi col mugnai. E, ripetiamo, allora si trattava di diecine e centinaia di milioni!

« Per una tassa la quale, dopo tutto, non può rendere che qualche centinaio di mille lire, il relatore propone nientemeno che un altro contatore.

« La cosa ha poca importanza in sè, e noi deploriamo persino di dovercene occupare, ma tale proposta vale un commento sullo spirito fiscale che domina in alcune sfere governative.

« Il concorso per la proposta e la scelta del contatore adatto per le acque gazose, la Commissioni esaminatrici, l'appalto dei contatori, la loro applicazione, tutto quel formicolio di atti burocratici e quello sciupio di tempo, di carta e di personale che occorreranno all'impianto del nuovo contatore, tutto ciò costerà diecine o centinaia di mille lire, le quali magari assorbiranno due tanti del reddito della tassa. Che importa? Si avrà un macchinismo di più, e, sovratutto, una vessazione di più al povero industriale contribuente.

« Evidentemente chi scrisse la famosa proposta ha ben poca fiducia dell'onestà e della perspicacia dei funzionari delle gabelle, e mette sovra ogni cura quella di fiscalizzare sul pubblico.

« Ma noi speriamo bene che il ministro, nonchè accettare la proposta additata, vorrà richiamare il troppo zelante proponente a più miti consigli e per lo meno saprà ricordargli il motto di Talleyrand. »

Dopo ciò non possiamo tacere il nostro stupore al leggere nella *Riforma* che il ministro delle finanze abbia seguito il troppo zelante consiglio della Direzione delle gabelle e stia appunto provvedendo all'impianto di questi contatori di nuovo genere.

Oh perchè tutte le vessazioni hanno da cadere proprio e sempre sui soli industriali, su quelli che veramente producono ricchezza? Noi abbiamo visto l'anno scorso nell'elenco pubblicato dei contribuenti di ricchezza mobile quale sproporzione vi sia tra industriali e professionisti. Oh perchè il Governo non provvede a spillare un po' più da questi e a travagliare un po' meno quegli altri?

Il provvedimento del *contatore* sarebbe tanto più odioso in quanto che colpisce appunto quegli industriali contribuenti che già versarono nelle casse dello Stato più di quanto le stesse casse si aspettavano.

Se le finanze hanno bisogno ancora di un altro sforzo dai fabbricanti di acque gazose, lo domandi loro, ed essi faranno patriotticamente quanto potranno per corrispondere a questa giusta aspettativa; ma non li si affligga di questa nuova vessazione che poco può rendere al Governo e molto può nuocere all'industria speciale.

La cosa è diversa per quello che riguarda la fabbricazione delle polveri piriche.

Dopo gli ultimi aumenti di tasse il Governo aveva preveduto per l'esercizio 1887-88 l'introito di 1,500,000 lire; invece queste tasse hanno dato un reddito molto minore: diedero cioè a mala pena 587,000 lire, poco più di un terzo delle previsioni.

La relazione della Direzione delle gabelle, notando questo fatto, lo commenta con le seguenti parole:

« Sul reddito sperato delle polveri piriche hanno avuto azione le abbondanti scorte fatte dai fabbricanti colle lavorazioni a tutto luglio 1887, cioè nei mesi che precedettero la riforma dell'imposta. Vi hanno eziandio contribuito il ristagno nei lavori ferroviari e l'inverno molto piovoso.

« Ma qui mi corre obbligo di notare che la tassa sulle polveri e sugli altri prodotti esplodenti neanche coll'attuale reggimento non potrà dare quel reddito che l'erario potrebbe attendersi da essi. Eccone i principali motivi: la tariffa giornaliera, seguitamente per gli opifici con botti tritatorie, lontana dal rappresentare la tassa di cent. 80 per ogni chilogramma di polvere; la riduzione della tariffa nei casi di dichiarata sospensione di lavoro nella notte; l'insufficienza delle disposizioni riguardanti i pirotecnici.

« Anche nei rapporti dell'industria colla pubblica incolumità, la legge non si manifesta perfetta. Infatti essa obbliga il fabbricante a compiere l'intiero processo di triturazione negli apparecchi tassati, mentre talvolta egli avrebbe interesse ad adoperare la materia già macinata, onde la legge tributaria pone un vincolo dannoso all'assetto economico della fabbricazione.

« E si noti che i fabbricanti, allo scopo di risparmiare sulla tassa, spingono al massimo grado le lavorazioni durante il tempo dichiarato: da ciò i molti infortuni, che spesso costano la vita di operai.

« Non volendo ritornare alla restaurazione del monopolio governativo, si potrebbe riparare a gran parte dei danni lamentati estendendo alle polveri piriche il sistema dell'accertamento in vigore per le fabbriche di spirito di seconda categoria, non aventi carattere industriale. Ne guadagnerebbe il reddito della tassa e ne guadagnerebbero la libertà dell'industria e l'incolumità degli operai, imperocchè il fabbricante non avrebbe più interesse ad accelerare la lavorazione, sapendo che la tassa segue il prodotto ch'egli ottiene. »

È poco noi abbiamo da aggiungere a queste osservazioni e proposte.

Oggi i telegrammi dicono che il Ministero sta studiando appunto di introdurre per le polveri piriche il metodo di accertamento che vigeva nelle fabbriche di spirito di seconda categoria non avente carattere industriale. Il Ministero avrebbe quindi accolto la proposta della Direzione delle Gabelle. Se il nuovo metodo risparmierà noie ai fabbricanti assicura meglio l'incolumità degli operai e il maggior reddito della tassa, ben venga adunque il nuovo metodo di accertamento. Ma anche qui ripetiamo come sempre, che l'Italia ha bisogno di produzione e di lavoro, che è grave colpa toccare tutto ciò che disturba o nuoce i produttori e i lavoratori.

Accidenti e disastri ferroviari.

A Pontassieve, un falso scambio è causa del corso di due treni nell'interno della stazione, il che costituisce un fatto grave in se stesso, ma che per buona fortuna non ebbe conseguenze.

Ad Ariano la cosa cambia aspetto: due treni marciavano in direzione opposta, sur una linea a semplice binario, s'incontrano, e, qual che è peggio, nell'angusta galleria di Pianecrottolo; si urtano violentemente, in modo spaventevole, s'accavalcano, fracassando il materiale ruotabile, provocando sono di dolore, ree ancor più strazianti dall'oscurità della notte, dai gemiti dei feriti invocanti soccorso, dal muggito di buoi scampati alla morte, che fuggendo all'impazzata cercano scampo all'aperto.

L'annuncio del disastro di Ariano non poteva a meno di mettere in costernazione più d'una famiglia di Napoli e di Foggia, stazioni originarie dei treni urtatisi; la conferma della catastrofe, il dubbio, il timore di maggior gravità nelle prime ed incerte notizie, dovevano ragionevolmente impressionare l'opinione pubblica.

A Modane l'intera colonna di un treno diretto, marciante verso la Francia, fuorvia sotto la galleria di Sant'Antonio, e mentre i *paracolpi* nel loro movimento di contorsione minacciano sconquassare i veicoli, minacciando sa Dio quale carneficina, la locomotiva s'arresta poggiandosi sur una parete, impedendo così un'inevitabile e orrenda catastrofe.

Nessun morto, nessun ferito, un po' di paura e nulla più: *una buona stella protesse i banchieri!....*

Il disastro d'Ariano ebbe le conseguenze che poteva avere, ma chi non è profano del servizio ferroviario, converrà meco che quello del funzionamento di Modane sarebbero state incalcolabili, e disgraziatamente si sarebbero contati più morti che feriti.

Esaminiamo adesso le circostanze che d'altronde resero i tre fatti accennati e vediamo un po' quali possono essere state le cause, quale o di chi la responsabilità, giacchè dallo inaugurato convenzioni in poi si verificano anormalità tali, da farci credere ad un'imperfetta e colposa organizzazione del servizio in generale.

Dell'incontro di Pontassieve sarebbe responsabile — si è detto — un guardia eccentrica, il quale avrebbe disposto o girato erroneamente lo scambio.

Prima d'affermare *a priori* che il guardia eccentrica sia il solo responsabile, bisognerebbe sapere in quali condizioni di servizio trovarsi, perchè le attuali Amministrazioni esigono che gli agenti addetti al servizio degli scambi debbano altresì accudire allo *scarico* e *carico* delle merci, e conseguentemente correre dal loro posto al *carro-bagagli*, nonchè al servizio dei soppressi *guardia sala*.

Sovente succede di dovere — in certe stazioni — prima di dar la partenza ad un treno, attendere che il *guardia eccentrica* abbia raggiunto il suo posto.

Date queste condizioni, accompagnate sempre dalla fretta, non sarà difficile comprendere una distrazione qualsiasi, dalla quale possono derivare gli accidenti che oggi deploriamo.

Veniamo al fatto di Ariano. Qui l'affare è diverso: il responsabile è l'impiegato al *movimento*.

Gl'impiegati al *movimento*, è bene che si sappia, non differiscono per le attribuzioni in nulla da quelle dei *capi-stazione*; se vi ha differenza, questa consiste nell'essere i primi condannati ad un orario spezzato comprendente la notte e qualche ora di giorno, permanentemente, cioè a dire tutte le santissime notti dell'anno! Non hanno gli emolumenti, nè lo stipendio dei *capi*, e sono obbligati a far servizio da soli. Oltre al servizio del *movimento*, essi sono tenuti al disbrigo delle operazioni contabili, come tassazione, svincoli, distribuzioni biglietti e telegrafo, nonchè alla compilazione di tanti altri lavoretti d'indole amministrativa.

Nessuno può facilmente farsi un'idea esatta del servizio del *movimento* e nessuno gli dà l'importanza che merita, ma sta di fatto che i treni circolano di tutti i tempi, in tutte le stagioni, su tutte le linee; s'incrociano ora in quella, ora in quell'altra stazione, o s'incrociano fuori orario, anormalmente, e ciò allo scopo di eliminare, diminuire i ritardi ed evitare la perdita delle coincidenze.

Per far ciò occorre uno scambio reciproco di telegrammi tra le stazioni interessate, tendente a stabilire di comune accordo la convenienza o meno di uno spostamento, avuto riguardo alla importanza dei convogli secondo la loro natura, cioè se diretti, omnibus, misti, merci o speciali.

È un lavoro subordinato a regole fisse, ma non del tutto indipendente dall'intelligenza dell'impiegato; un lavoro che richiede la massima energia, la massima prontezza, accompagnata dalla più perspicace oculatezza, perchè il tutto, il più delle volte, si fa in due o tre minuti, non potendosi concordare un cambio d'incrociamento senza prima conoscere la marcia dei treni; e siccome la marcia dei medesimi è variabilissima per un'infinità di circostanze casuali ed imprevedibili, così le operazioni di movimento richiedono — come ho già detto — la sollecitudine la più assoluta, mentre calma e tranquillità d'animo.

Nè ciò è tutto.

Lo spostamento di un incrociamento, una volta concordato, esige che l'impiegato adempia ad una serie di formalità che l'obbligano a passare da un treno all'altro, dalla coda alla testa, prender visione della cedola oraria, praticare le prescrizioni che si rendessero eventualmente necessarie, assicurarsi della regolare composizione dei treni rispetto al numero dei veicoli, al tunnellaggio e frenazione; deve regolare la segnalazione, garantirsi della via libera all'*entrata* ed *uscita*, perchè spessissimo avviene che la lunghezza di un treno entrante impedisce l'uscita ad un altro pronto a partire; deve curare il *carico* o lo *scarico* merci, e tutto questo in men che si dice, perchè ogni ritardo è posto a suo carico.

Durante la notte, poi, dieci minuti prima dell'entrata o passaggio di un convoglio, ha l'obbligo di visitare le *eccentriche*, perchè divide, assieme coi *deviatori* e *guardie eccentriche*, la responsabilità di qualunque errore.. direzione di un treno.

L'adempimento di tale prescrizione è di rigore ed importa l'obbligo di tanto *passeggiate*, che in certe stazioni sommano dai 12 ai 15 chilometri, da farsi, piova, nevichi, o tiri vento.

Tutto quanto ho detto circa all'impiegato al *movimento* non è che un'incompleta riproduzione della vita notturna che fa, e posso assicurare che si dànno talvolta delle combinazioni così strane che lo mettono in serio imbarazzo.

In quanto ai compensi, in quanto a retribuzione, dirò solo che ci sono impiegati al *movimento*, i quali in dieci anni di servizio raggiungono appena lo stipendio di lire 1200 lorde, dalle quali deducendosi le ritenute ordinarie, le multe e i rilievi insegnibili, si riducono ad ottanta od ottantacinque lire al mese.

Le attuali Amministrazioni da cinque anni dacchè esercitano le vie ferrate — di fatto — non hanno dato al personale attivo nemmeno un centesimo d'aumento, mentre lo hanno gravato di un servizio eccessivo, mentre lo hanno sottoposto ad un fiscalismo vergognoso e ad un regolamento disciplinare da bagno penale. Queste le condizioni del personale, specie di quello del servizio attivo che fa l'interesse della *cassa centrale* e tutela la vita dei cittadini!

Il commesso Urbani, responsabile del disastro di Ariano, è più vittima che colpevole; il suo processo — spero — varrà a dimostrare come l'obbiettivo delle Amministrazioni sia quello della più cosca avidità di guadagno, e per dimostrar ciò basterà al difensore dell'infelice giovane una tabella di confronto tra il personale delle stazioni, dei depositi locomotive e delle officine in servizio anteriormente al 1885 a quello attuale.

Il fuorviamento di Modane, se l'inchiesta sarà fatta coscienziosamente, non si ricorrerà ad un *capro espiatorio* nella persona del macchinista del treno deviato, dimostrerà che la causa principale è imputabile al cattivo assetto del piano stradale e dell'armamento della linea, e ciò in conseguenza della eccessiva deficenza del personale; tanto è vero che fino a poco tempo fa sei operai cantonieri erano incaricati esclusivamente della sorveglianza della gran galleria e di quella piccola di Sant'Antonio; oggi invece si fa senza, e non mi so capace il perchè, dal momento che per il passato tale sorveglianza era riconosciuta utile ed efficace. Il personale ferroviario, in generale, fu il proprio dovere; quella parte del pubblico che ha rapporti colle stazioni ne fa fede ed è convinta della soverchia accumulazione delle mansioni affidate agli agenti ed è maggiormente convinta che senza una radicale riforma che miri a render loro men grave il servizio, nonchè a migliorare le condizioni, chi si scapiterà sarà il pubblico, grazie al Governo, il quale, malgrado i richiami unanimi della Camera, si sente impotente ad intervenire in una questione di tanto interesse nazionale.

Un ex-impiegato al Movimento.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,30 pom.* — L'on. Crispi è giunto stasera a Roma, proprio mentre i giornali della sera annunziavano che sarebbe arrivato soltanto domani. Ad attendere il presidente del Consiglio alla stazione erano vi i ministri Finali e Brin, i sottosegretari di Stato Mariotti ed Amadei, vari giornalisti ed una guarantina di curiosi. L'on. Crispi, appena fermato il treno, discese rapidamente, salutò rapidamente i colleghi e poi si avviò alla carrozza che lo attendeva fuori della stazione per condurlo a casa. Era evidente in lui il desiderio di sottrarsi a qualsiasi dimostrazione, che, del resto, non venne fatta. Domani avrà luogo un Consiglio di ministri.

— Durante le manovre navali, nel canale di Piombino, la torpediniera n. 103 urtava leggermente la torpediniera n. 91 recandole un lieve guasto. La torpediniera avariata venne rimorchiata a Portoferraio e quindi a Piombino.

— Secondo la *Riforma*, al Ministero delle finanze si sta studiando uno speciale contatore per le fabbriche di acque gassose. Altri provvedimenti si studiano per le fabbriche di polvere pirica.

— Telegrafano al *Fanfulla* da Gerusalemme che domenica è arrivata colà una carovana di 23 tra preti e laici piemontesi. Questi pellegrini erano giunti colà dopo un mese circa di viaggio. Il console cav. Solamelli accolse con estrema cortesia i pellegrini, che, dopo una visita al Santo Sepolcro, si recarono ad ossequiare il nuovo patriarca monsignore Piavi.

La carovana visiterà tutta la Palestina e non sarà di ritorno in Italia che per la metà di novembre.

— Il *Diritto* dice essergli stato riferito che il ministro delle finanze, onor. Giolitti, abbia intenzione di fare, poco dopo l'apertura della Camera, una esposizione finanziaria. Soggiunge poi il foglio romano che è intenzione del ministro di dare a tale esposizione importanza e proporzioni di un grande programma di politica finanziaria. L'on. Giolitti lavorerebbe già attivamente a questo scopo. Nel suo discorso-programma egli si intratterrà sopra tutti i punti controversi della finanza, sopra il disavanzo e sopra la sua vera portata; dirà dei mezzi di farvi fronte e della economie realizzate specialmente nella parte riflettente i Ministeri della guerra e della marina; dirà delle economie sperabili per l'avvenire. Oltre a tutto ciò esporrà un programma di materia bancaria e monetaria e tratterà inoltre delle condizioni del Debito pubblico.

— L'*Opinione* crede vieppiù attendibile la notizia che il nostro Governo intenda abolire i dazi differenziali contro le provenienze francesi che furono istituiti dai ministri Magliani e Grimaldi. Quel foglio spera che se il provvedimento non procurerà immediati vantaggi, forse il buon esempio gioverà a mitigare la guerra di tariffe dalla Francia verso l'Italia.

— L'on. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, ha fatto ritorno a Roma. Egli accompagnerà a Palermo l'on. Crispi.

— Alla Minerva sono in corso studi sulla compilazione di un nuovo regolamento per le scuole normali. Il ministro Boselli ha intenzione di dare un maggior sviluppo alla parte riguardante i lavori femminili, materia che è adesso troppo trascurata nei nostri istituti.

— La Commissione per i posti di perfezionamento all'estero nelle scienze fisico-matematiche e naturali ha proposto quali candidati il dott. Gaetano Magnanini per la fisico-chimica ed il dott. Pio Mingazzini per la zoologia.

— Alla Direzione delle gabelle si stanno compilando le norme per l'ammissione temporanea di alcune categorie di merci. Queste norme verranno poi sottoposte al Consiglio superiore del commercio nella prossima sessione autunnale.

— Stamane, mentre l'on. Baccarini stava per rientrare nel suo alloggio in via Aracœli, ebbe una sgradita sorpresa. La porta di casa era aperta e due guardie di P. S. stavano di piantone nella prima camera. La porta era stata aperta dai ladri durante la notte. Nella prima camera si notava un certo disordine. Pare però che i ladri fossero stati disturbati durante le ricerche, poichè si erano allontanati senza poter far bottino. Infatti l'on. Baccarini, dopo un bravo inventario, dichiarava che nulla gli era venuto a mancare. Più tardi però faceva avvertire la Questura che gli mancavano le pezze *cristophle*. Finora non si è scoperto alcun indizio dei ladri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. gior o*), 9, *ore 8,25 ant.* — Nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi sotto la presidenza dell'on. Crispi molto probabilmente sarà trattata la questione dell'apertura della Camera.

Qualcuno dei ministri interderebbe che l'apertura del Parlamento venisse quest'anno anticipata; è però poco probabile che essa possa aver luogo prima del 20 novembre.

Nello stesso Consiglio dei ministri l'on. Crispi informò i colleghi sopra i principali punti del discorso di Palermo. A quanto si dice, questo discorso avrà una larga intonazione pacifica per la parte internazionale; per la parte interna tratterà di diverse riforme amministrative per modo da delineare un vero programma politico per le future elezioni politiche.

— In seguito ai soddisfacenti risultati ottenuti colla polvere senza fumo fu deciso di trasformare le munizioni dei nostri fucili. La trasformazione si sta già ora compiendo rapidamente. Pare che essa sarà completa pei mesi di marzo ventuno.

— Gli studenti di alcune Università del Regno hanno rivolto istanza al ministro Boselli affinchè, in vista delle prossime elezioni generali amministrative, sia prorogata almeno fino al 15 novembre la sessione d'esami fissata per il 31 corrente.

— Una circolare del ministro Boselli avverte i prefetti che il Ministero ha preso la deliberazione di non accordare più alcun sussidio intuso a provvedere ad un miglior reclutamento delle scuole. Tali concorsi saranno solo concessi quando si tratti di acquistare oggetti didattici.

— Luigi Mercatelli, pubblicista, telegrafa da Massaua che il Tribunale militare ha condannato a morte Kantibai Aman, reo convinto di spionaggio. Fu Kantibai Amau quegli che istigò Manguscia ad invadere Saganeiti.

— Corrispondenza giunta alla *Riforma* annunciano che le nostre scuole all'estero prendono un soddisfacentissimo sviluppo. A Tunisi ed a Tripoli si dovettero rimandare alunni, tanto furono le iscrizioni; in altri luoghi si dovettero aggiungere classi. Si nota che gli stessi musulmani mandano i loro figli alle nostre scuole.

— Ieri venne aperta al pubblico la ferrovia dalli Castelli Romani, che va ad Albano per Ciampino Marino e Castel Gandolfo. Erano stati fatti inviti, ma gli accorrenti furono scarsi in causa del cattivo tempo.

— Il cardinale Rampolla ha ultimata testè la compilazione del bilancio consuntivo per la Santa Sede. Si sarebbero fatte economie per centomila lire e maggiori introiti per duecentomila lire.

— Da Terracina giunge notizia che, in causa delle piogge torrenziali di questi giorni, le Paludi Pontine sono quasi totalmente allagate. Molti fiumi rupporo le arginature e danneggiarono il raccolto del granone. Nel bestiame si è manifestata inoltre una fiera moria.

L'onorevole Crispi lascia Napoli.
La pace in Consiglio comunale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,30 pom.* — Oggi, alle ore 3,25, l'on. Crispi è partito per Roma. La partenza venne decisa all'ultimo momento per evitare dimostrazioni. Lo accompagnarono alla stazione pochi amici.

— Oggi al Consiglio comunale il consigliere Trinchera, facendo appello al patriottismo dei colleghi, li ha pregati di voler ritornare in colma e di permettere che la concordia e l'amicizia continuino a regnare in quel Consesso.

Il consigliere Nardi rispose che non aveva inteso colle sue parole di ieri l'altro di attaccare l'onorabilità del sindaco Amore o dell'assessore Marghieri.

Udite tali dichiarazioni, il sindaco Amore ed il Marghieri hanno promesso di ritirare la sporta querela.

Pel grande banchetto di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,50 pom.* — Si è stabilito che l'on. Crispi partirà da Napoli non lunedì, ma domenica alle ore 4 del mattino col piroscafo *Elettrico*. Il piroscafo giungerà a Palermo nel medesimo giorno verso le ore 3 pomeridiane.

Oltre a tutti quanti i deputati siciliani, hanno fino ad oggi, rimandate con la firma le schede d'invito al banchetto 60 deputati e 28 senatori.

Dei ministri o segretari e oramai accertata la venuta di Giolitti, Miceli, Lacava, Bertolè-Viale, Damiani, Corvetto e Morin.

Il principe Giorgio Hohenzollern a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,40 pom.* — È giunto oggi fra noi il principe Giorgio di Hohenzollern. Egli è sceso all'*Hôtel de Gênes*. Si fermerà in Genova per qualche giorno, quindi ripartirà per la linea Spezia-Pisa.

La nuova Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio dei ministri decise di convocare la Camera per i primi giorni di novembre.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Novoie Wremia* tiene che sia difficile governare colla nuova Camera francese. Soggiunge: « È incomprensibile che i patrioti francesi non stanchinsi dal loro giuoco coll'autorità governativa; è un giuoco indegno di una grande nazione. »

Boulanger a Jersey.

JERSEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Boulanger è arrivato colla figlia per passare qui l'inverno. Molti francesi attendevano Boulanger sul molo e lo acclamarono.

Il viaggio degli imperiali di Russia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 3,50 pom.* — Il viaggio dell'imperatore a Kiel ha fatto credere che lo czar arrivasse colà oggi. Invece si conferma che sarà a Berlino verso la fine della settimana. Alessandro III partirà da Copenaghen probabilmente giovedì mattina.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Secondo il programma stabilito pel soggiorno dello czar a Berlino vi sarà venerdì sera pranzo di gala, quindi rappresentazione di gala al teatro. Sabato partita di caccia a Letzlingen. Domenica *déjeuner* presso l'ufficialità del reggimento Alessandro di cui lo czar è proprietario. Lo czar partirà nella serata di domenica.

Guglielmo a Kiel.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'imperatore di Germania dopo una visita al cantiere fece un giro intorno alle navi da guerra inglesi, salutato dagli *urrah* dei marinai. Rientrò alle 4,30 al castello, dove ricevette gli ammiragli inglesi Baird e Tracey. L'addetto di marina inglese, Donville, partecipò al *déjeuner* nel casino della marina. La squadra inglese partirà il 15 corrente per Carlscrona.

La fine dell'incidente ispano-marocchino.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Le batterie di Tangeri salutarono ieri con 21 colpi di cannone la bandiera spagnuola inalberata sulla squadra riparando così l'insulto fattole ad Hallucemas.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,50 pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il seguente movimento nel personale giudiziario:

Odoardi Francesco, consigliere di 1ª categoria a Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Verro Pietro, id. id. d'appello a Cagliari, è promosso presidente di sezione presso la medesima Corte — Dalla Rosa Enrico, consigliere d'Appello di 2ª categoria a Brescia, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Arnaudi Gioachino, consigliere d'Appello id. a Torino, è nellocato e ripristinato con domanda col grado onorifico di presidente di Corte d'appello — Nasari Augusto, consigliere id. id. a Napoli, è trasferito alla Corte d'appello di Roma — Parfumo Enrico, consigliere id. id. a Trani, è applicato alla Corte d'appello di Napoli — Capozzi Vincenzo, presidente di Tribunale di 1ª categoria a Trani, è nominato consigliere della Corte d'appello ivi — Martini, sostituto procuratore generale in aspettativa, è richiamato in servizio presso la Corte d'appello di Cagliari.

Vengono concessi l'aumento del decimo sullo stipendio a Mesardi Antonio, Sbavaglia Pietro e Cacciamiga Pietro Pasquale, giudici di Tribunale di 2ª categoria il 1° a Voghera, il 2° a Taranto ed a Lecce il 3°.

Fierenzano Carlo Maria, presidente di Tribunale di 1ª categoria a Castrovillari, è nominato consigliere alla Corte d'appello a Catanzaro — Pesce Vincenzo, presidente di Tribunale di 1ª categoria a Torino, è nominato consigliere alla Corte d'appello ivi — Pitrelli Nicola, presidente di Tribunale id. id. a Sant'Angelo dei Lombardi, è nominato consigliere d'Appello a Cagliari — Vicinanza Giuseppe, presidente id. id. a Montepulciano è collocato a riposo.

Campanella Francesco, consigliere d'appello a Catania, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria — Pinto Carlo, id. id. id. di Napoli, Nardi-Dei Innocenzo, id. id. id. a Roma, e Moroni, id. id. id. a Bologna, sono pure promossi dalla 2ª alla 1ª categoria. Così pure sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria D'Ambrosio Francesco, presidente di Tribunale a Lecce, Guglielmi Federico, id. id. a Isernia, Gambini Luigi, id. id. a Domodossola e Cuttica Francesco a Susa.

Anche i giudici di Tribunale Sanna-Naitana Pier Luigi a Cagliari, L'Occaso Dionigi a Reggio Calabria, Cocilazzoli Carlo a Milano, Manzoni Raffaele ad Ancona, Floris Soro Gaetano a Eboli, Vigliona Ernesto a Trani sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria.

Appiani Luigi, procuratore del Re in Aosta, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio presso la medesima Procura — Nicefero Nicola, giudice di Tribunale a Teramo, è trasferito a quella di Perugia, e Verde Filippo, id. del Tribunale di Larino, passa a quello di Cassino.

Pappagallo Severino, pretore a Taranto, e Pattellini Giuseppe, pretore a Cremona (2° mandamento), sono promossi giudici e destinati il primo al Tribunale di Perugia ed il secondo a quello di Lodi — Viarengo Vittorio, pretore a Settimo Vittone, è trasferito a Villafalletto — Pozzi Marco, pretore a Rosignano Monferrato, è collocato a riposo col grado onorifico di giudice di Tribunale — Natta Giuseppe, editore giudiziario a Roma, è destinato in temporanea missione come vice-pretore nella medesima città — Napoli G. B., cancelliere alla Pretura di Giaveno, è collocato a riposo col titolo di giudice di Tribunale.

Un grande incendio a Bardonecchia.

BARDONECCHIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 5,30 pom.* — Nel Comune di Rochemolles, di 500 abitanti, stanotte si è sviluppato un grave incendio. Cinquanta case rimasero distrutte. Fortunatamente non v'ha alcuna vittima. Sono accorsi da Susa il sotto-prefetto, le truppe e i carabinieri. Le autorità e tutti gareggiano di abnegazione. Centocinquanta persone sono rimaste senza tetto. Esse si raccomandano alla carità pubblica.

Ecco ora qualche particolare giuntoci per lettera.

Rochemolles è un piccolo paesuccio nel mandamento di Oulx, o, per meglio dire, sono un centinaio di case ammucchiate a ridosso di un valico alpino.

L'incendio ha distrutto più che la metà del paese. Di cinquanta case non rimane che uno spaventoso mucchio di macerie fumanti.

Cominciato verso la mezzanotte, l'incendio continuò violentissimo per tutta la giornata d'oggi. Per quanto piovigginasse non fu possibile circoscrivere il fuoco, alimentato dal fieno abbondante raccolto nell'estate passato. Un vento impetuoso faceva, d'altra parte, riuscir quasi inutili gli sforzi della popolazione.

Il primo a dare l'annunzio fu un contadino destato di soprassalto dal baccano indiavolato che proveniva da una stalla, dove il fuoco s'era già appiccato. In pochi minuti tutto il paese fu in piedi.

Se si fosse ancora tardato una mezz'ora, oggi si avrebbero a lamentare molte vittime.

Le conseguenze del disastro non sono però meno gravi. Circa quaranta famiglie sono rimaste senza tetto, senza indumenti, prive di tutto, insomma. Ad alcune il fuoco ingenerì anche non pochi capi di bestiame. Una vera desolazione.

Gli episodi non mancarono. Una madre che non trovò subito il suo bambino volava per la disperazione, credendo che fosse perito, gettarsi nella fiamma. Fu trattenuta. Quando le presentarono il bambino avvenne.

Un povero vecchio di anni 87, trasportato a braccia fuori del letto, quando fu in istrada e compreso tutta la gravità della disgrazia si mise a piangere come un bambino.

BORSA UFFICIALE.
9 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95.**

CAMBI	— vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 10	101 20	— —	— —
»	101 10	101 25	— —	— —
Svizzera	101 05	101 15	— —	— —
Londra 4.5	— —	— —	25 20	25 31
Id. lungo	— —	— —	25 58	26 06
Germania — 3	— —	— —	brevi 123 1/4	123 3/4
			lunga 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0
Sconto di Banca di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — (A. Golfieri) — 9 ottobre. — L'Italiano ed il 3 0/0 francese agitano nel loro cammino in senso inverso.

È la logica che trionfa!

La nostra Rendita intanto seguita a portarsi verso il suo giusto valore, e ciò è per noi di conforto, provando che non tutte le accuse che si lanciano sul nostro stato finanziario son vere, e che all'estero sanno apprezzarci più che non sappiamo fare noi stessi.

Rendita contanti 94 95 96 —.
Rendita fine mese 96 — 95 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	505 508 600	B. Indust.	160 — nom. —
Torino	612 612 619	Ferr. Mer.	710 — 711 —
Subalpine	133 50 135 —	F. Medit. v.	608 — 609 —
C. Sconto	70 — 71 —	Meridionali	32 — nom. —
Tiberine	109 — 110 —	Fondiarie	99 — 98 —
C. Term.	283 50 283 50		

Cassa sovvenzioni Milano 183 — 187 —

Telegrammi particolari commerciali.

Per l'industria nazionale

Esposizioni annue.

A Torino abbiamo esposizioni annue di oggetti d'arte in via della Zecca, e di bestiame domestico nei pressi del Valentino. Entrambe danno risultati abbastanza soddisfacenti, sebbene gli oggetti che vi si espongono in gran parte siano oggetti di lusso. A queste esposizioni possono concorrere da ogni parte d'Italia e se ne avvantaggiano italiani di parecchie anche lontane provincie.

Un nostro assiduo osservatore di questi due esempi per quanto disparati intende fare un'altra proposta che lasciamo a lui di spiegare:

« *Signor Direttore,*

« La proposta che mi par esporre è nuova, almeno per l'Italia: se parrà a prima giunta intempestiva, spero di provare con validi argomenti la sua possibile e facile attuazione. In poche parole, trattasi di fondare una Società per l'attuazione di un'Esposizione annua limitata ad un ramo dell'industria nazionale, con facoltà in qualche anno di estendere il concorso ad altro ramo qualora ciò possa parer più conveniente. Per dimostrare come la vagheggiata proposta sia promettitrice di buon esito, per tacere dell'Inghilterra, dove da molti anni con splendidi risultati si organizzano delle Mostre, basti il citare due benemerite Società, vanto di Torino, cioè la Promotrice delle Belle Arti e la Società Zootecnica. Entrambe sono sorte dall'iniziativa privata proponendosi uno scopo altamente benefico per l'arte e per l'agricoltura. Questo scopo l'hanno raggiunto, e a dimostrarlo basterebbe la lunga esistenza della prima e il favore con cui si accolse la seconda.

« Colle istituzioni sopra menzionate si è dato mezzo all'artista di farsi conoscere esponendo le sue tele ed i suoi marmi, ed è favorita la condizione dell'allevatore col far sì che ogni anno egli vi possa far vedere i progressi dell'allevamento delle razze. Perchè non favorire anche l'industriale, sia questo produttore di oggetti artistici, come bronzi, ceramiche, ecc.... oppure di generi necessari, come tessuti, derrate alimentari, macchine, prodotti chimici, ecc.?

« Notiamo che un doppio vantaggio ridonderebbe alla nostra città, senza alcun aggravio all'erario e senza sensibile sacrificio pei cittadini. Il primo vantaggio sarebbe un risveglio generale dell'attività economica cittadina. I produttori torinesi con lieve spesa potrebbero far meglio conoscere il frutto della loro industria agli italiani delle altre provincie ed agli stranieri. Ed oltre a ciò i molti *touristes* che ad ogni anno scendono dal Frejus o più ancora dal Gottardo non arrestandosi nella nostra città od escludendola affatto dal loro itinerario, avrebbero in tal modo occasione e scopo di spingersi fino a Torino a sofferinarvisi con qual vantaggio per gli esercenti, già abbastanza danneggiati dalla linea del Gottardo, non è mestieri il dimostrarlo.

« Ho detto che questa Esposizione annuale non dovrebbe essere causa ai cittadini di sacrifizi; ed invero non si tratta di chiedere sussidi agli enti amministrativi, nè raccogliere grandi somme per fare una Esposizione monumentale con festeggiamenti, illuminazioni, doli a teatri, come si seguì nel 1884, ma basti di formare un capitale per costruire un edificio semplice nel suo buon gusto, facilmente adattabile ai vari generi di Esposizioni che verrebbero successivamente. Quanto al capitale, in due modi potrebbe venire costituito: cioè, o colla emissione di azioni con diritto all'ingresso permanente (senza concessione poi in seguito di abbonamenti) oltre il dividendo. Le azioni dovrebbero essere nominative per non convertire questa istituzione di aiuto alle industrie in speculazione di Borsa. Il capitale servirebbe per la costruzione dell'edificio e per le spese d'impianto; oppure tenendo per guida il sistema adottato dalla Società di Belle Arti, in cui ogni socio si obbliga di pagare annualmente una lieve quota che pel nostro caso servirebbe a pagare gli interessi di un prestito da contrarsi con un Istituto di credito per la spesa di costruzione dell'edificio.

« Torino fu altra volta chiamata la città dei forti propositi; dacchè essa fu privata del centro della vita politica divenne città eminentemente industriale. Ora non sarebbe poco decoroso che qualche altra città, pur essa fiorita per commercio ed industria, avesse ad attuare questa idea come già ebbe a vantarsene il progetto?

« Da buon torinese credo bene di fare questa proposta nell'interesse della mia città natia. Ho data una idea vaga e generica per la costituzione di questa Società; agli industriali primi interessati chiedo il loro appoggio, alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale raccomando l'esame di questo progetto, che sarebbe vanto per Torino e beneficio per l'industria italiana.

« Torino, 1° ottobre 1889.

« S. A. »

La proposta precedente se non riuscisse a muovere e a persuadere qualche intelligente o zelante nostro industriale, o i membri della Camera di Commercio o i soci della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, potrebbe avere forse una buona riuscita.

Certo le difficoltà non sono poche nè piccole; ma quando impareremo a scuoterci una buona volta? Siamo caduti in una indolenza e apatia che ci fa molto torto; portiamo a cielo le imprese e le opere delle grandi città vicine o rivali; invidiamo la loro iniziativa e poi non muoviamo un dito per imitarle, per emularle! A momenti non supplano nemmeno più pensare colle nostre teste, ma abbiamo bisogno che pensieri, idee, iniziative ci vengano ispirati dal di fuori.

Tutto questo è lagrimevole e poco confortante; speriamo sia passeggiero; ma dobbiamo agitarci perchè cambi e cessi al più presto.

La proposta dello scrivente è una delle parecchie che possono dare nuovo impulso. Noi la pubblichiamo perchè almeno sia discussa.

I tempi e i bisogni nostri richiedono lavoro; eccitiamo adunque questo lavoro, mettiamone in mostra i prodotti. Non si tratta nemmeno di stancare gli industriali invitandoli ogni anno ad esporre le opere loro; ma si può quasi stabilire un turno fra le varie disparatissime industrie; un anno toccherebbe a una serie di industriali, un altr'anno ad un'altra serie: ogni industriale non sarebbe invitato ad esporre che dopo 7, 8, 9 o 10 anni. A questo intervallo i progressi sono più notevoli, e la mostra più efficace.

Tutta l'Italia industriale dovrebbe concorrere alle Esposizioni parziali, tutti gli industriali italiani a volta a volta potrebbero venire ad osservare i progressi altrui, ad imparare e ad acquistare.

L'idea, ripetiamo, non ci par cattiva; ma la discuta chi interessa.

A proposito di una crisi finanziaria.

Milano, 7 ottobre.

(*ogf*) — Ieri un giornale di Milano accoglieva nelle sue colonne una voce gravissima sul conto della Banca Generale, dicendo che il suo capitale era per la massima parte impiegato in operazioni disastrose o di dubbia riscita.

Oggi lo stesso giornale ritira codesta voce, che io mi sono ben guardato dal trasmetterVi, sapendo che essa era stata sparsa e fatta spargere ad arte col mezzo di alcuni giornaletti finanziari dai soliti sobillatori ribassisti.

Secondo il giornale in questione, la Banca Generale si sarebbe arrischiata ad acquistare un numero stragrande di azioni della *Cassa di sovvenzioni ai costruttori*.

Invece è ormai provato che le azioni non sono che 2500, le quali a L. 142 50 danno un totale di L. 350,000.

La finanza italiana attraversa un periodo troppo disastroso perchè i ribassisti italiani debbano così vilmente approfittarne.

Il vino in Sardegna.

Da Cagliari alla *Riforma*:

« Danno serio hanno avuto dall'uragano le campagne dove ancora non s'era rendemmiato; ma erano veramente poche.

« L'uva in gran parte era raccolta, essendosi dovuto far fronte alla ricerca attiva, incessante, del vino (specie mosto bianco) da un 15 giorni ad oggi.

« I prezzi salirono da L. 10 a L. 18 e 20 l'ettolitro, ed ora, se la domanda non scema, aumenteranno. Questa attiva domanda devesi specialmente alle Ditte torinesi di vermouth, due delle quali, Cinzano e Cora, qui si sono stabilite, ed hanno comprato grandi cantine, aumentandovi pure i recipienti.

« Scorsi poi altri committenti e commissionari in giro, e si vede nel parto gran numero di botti in aspettativa di essere riempite.

« L'uva non è molto abbondante come nel 1888-87; ma i prezzi sono più che triplicati. Si faceva testè il conto che un carico d'uva, che allora costava appena 8 lire, ora si paga 28 o 30. Negozianti sardi comprano 100 carri e più d'uva per fornire i loro magazzini rimasti all'asciutto. »

L'esito dei ballottaggi in Francia

Chi vince e chi perde — Da gruppetto a gruppo — I « Débats » od i..... « Rassegnati » della Camera francese — Come governeranno i repubblicani? — Clémenceau arbitro della situazione.

Parigi, 7 ottobre.

(Pièces) — Il risultato del primo scrutinio, così disastroso pei boulangisti, e gli ultimi avvenimenti di questi giorni, tra cui l'assottigliamento della cassetta e l'abbattimento morale dello stesso capo del partito revisionista pure a *la sua tanto* [illegible] e smentita partenza per l'Egitto, facevano presupporre agli stessi ottimisti di parte boulangista che non pochi de' suoi campioni avrebbero salvato la essa a questo secondo turno di scrutinio.

L'esito invece è stato assai differente. Parigi — la grande capricciosa, antesignana di tutti i moti e di tutte le riforme — n'è schierata ancora una volta col suo *brav' général* ed ha mandato a Palazzo Borbone altri 14 de' suoi, che coi 5 del 22 scorso fanno 19.

Checchè si dica od appaia in contrario — considerate le circostanze debilitanti di cui sopra, considerata la enorme pressione del Governo ricettore e ricco, considerata infine la lunga e sempre immancabile coda del senza carattere, che votano oggi col mento, salvo a gettarsi domani col più, tanto per seguire il successo — a nessuno sfugge che questi 19 deputati boulangisti parigini sono una vittoria pel partito del *referendum*, morale fin che si vuole, ma sempre vittoria.

Quanto agli altri 23 eletti della Senna, 12 appartengono ai radicali ciemenciisti puri, 4 ai radicali revisionisti, ma antiboulangisti, 2 agli opportunisti, 3 ai *Débats*, e Centro sinistro, e Unione liberale, che si garba di chiamarli, ed uno è occupato dal possibilista Dumay, il quale, con mille voti di maggioranza è riuscito a battere il più grande alfiere della *Boulange*, l'intransigente Enrico Rochefort.

Circa un'altra trentina di seggi i boulangisti puri li hanno conquistati nei dipartimenti, e così 17 che erano nella passata Camera, ora ridotti in una cinquantina.

Da gruppetto si sono innalzati alla dignità di gruppo; gridacchiano intemperanti e violenti come sono, potete pensarvi che po' po' di pandemonio maggiore saprunno fare ora che si sentono triplicati.

***

Un'altra categoria di deputati che, sfumatura insignificante nella Camera del 1885, si sono ora più che sestuplicati, sono i candidati dei *Débats*, o repubblicani moderatissimi, cui accenno più sopra.

Erano in 8 ed ora sono in 49. È un bel passo.

Essi giuocano nella Camera francese l'eterna parte del *dolce nobis* sostenuta nella Camera italiana dal celebre gruppetto degli irrequieti *Rassegnati*, scalmanti sempre a qualche seggio e sottoseggio al Ministero.

Il loro po' d'ascendente, che certamente saprannno far valere coi futuri Ministeri repubblicani, sarà tutto a beneficio per la Repubblica e la pace europea.

Saranno essi che, se non avranno soverchio ed impazienti proteste, potranno, colla loro politica sana e temperata, impedire la seconda prova di un settario e pomposo Gabinetto Floquet e rivoluzionaria compagnia.

***

Chi ha vinto quindi, ragionando, sono i boulangisti puri ed il Centro sinistro, che, da 17 e 8, sono arrivati entrambi alla cinquantina.

E questa loro vittoria sono a quasi totale detrimento dei radicali o dei conservatori, restando gli opportunisti su una sola dicina di meno di quanti erano.

Ora o bello chiedere come sapranno governare questa pressochè 360 repubblicani contro i 210 oppositori.

Avrete nella nuova Camera due alleanze che si troveranno sempre unite ed implacabilmente combattute dal Quella dei 50 boulangisti col 170 destri contro l'altra dei 50 liberali moderati del Centro sinistro col 160 opportunisti.

Che 210 contro 220: maggioranza di una ventina di voti, assolutamente insufficienti per governare. Ci sono poi i 115 radicali, i quali, lo credo, saranno i veri arbitri della situazione.

Nessun dubbio che nelle prime *scene* della nuova azione legislativa essi giocheranno d'accordo cogli altri repubblicani, opportunisti o moderati.

Ma si dureranno a lungo? Chi conosce quali insolubili rotture dividano da tempo indeterminato opportunisti e radicali ed abbia un po' di pratica delle Camere francesi prevederà di leggieri che l'odio, momentaneamente sopito fra i mastini repubblicani, non tarderà a risollevarsi tostochè crederanno che il lupo boulangista è reazionario abbastanza lontano.

Figuriamoci a Clémenceau, il quale, oltre alla mancata probabilità di arrivare al potere, s'è visto ancora in queste elezioni così maltrattato le sue fila — ne aveva 103 e rimane con 115 — non vorrà divorarsi durante la nuova sessione qualche altra mezza dozzina di Gabinetti!

Non avrà che a dare la solita sprizzatina d'occhi ad un Casagnac, ad un Cunéo d'Ornano o, magari, al monsignor Freppel, e le *destre* di contoro e seguito — largho come la misericordia del loro buon Dio — non aspetteranno altro che di serrarsi colle loro *sinistre* per..... benedire in tutta regola la caduta di un Gabinetto opportunista, qual esso sia.

Una misteriosa spia arrestata a Lione.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani, in data 6 corrente, da Lione, ci ha annunziato che Carlo Barthélemy, cuddito italiano ed operaio nel forte di Mont Verdun, era stato arrestato sotto accusa di spionaggio.

In seguito non se ne seppe più nulla. Ecco quanto leggiamo ora in proposito nel *Progrès de Lyon*.

« Erano stati segnalati al commissario di polizia di Perrache i singolari modi e procedimenti d'un nominato Barthélemy Karl, d'anni 32, senza domicilio conosciuto, che spacciavasi per muratore, ma non esercente, in verità, alcuna professione.

« La polizia di sicurezza, di ciò prevenuta, sorvegliò l'individuo ed ebbe tosto la prova che Barthélemy Karl esercitava lo spionaggio per conto di una Potenza vicina.

« Ed infatti le sue frequenti passeggiate erano sempre dirette verso i lavori di difesa della regione. La sua presenza era stata sovente notata ed aveva indotto provocata inquietudine nei militari e negli abitanti che lo vedevano.

« Il giorno 5, Barthélemy Karl si recò al forte del monte Verdun e vi prese numerose note.

« Seguito poscia dagli agenti salì ad un albergo di Perrache, ove egli alloggiava, fu tosto arrestato e condotto al Commissariato del quartiere di Perrache.

« Barthélemy fu condotto alla prigione di Saint-Paul ed il suo nome registrato nel libro.

« Una minuta inchiesta fu aperta sul conto di questo individuo. »

Così narra di questo Carlo Barthélemy o Barthélemy Karl il *Progrès de Lyon;* ma non un cenno sulla sua nazionalità, che il suo nome — o quelli almeno di lui trasmessici in questa faccenda — non rivela italiana.

Chi è dunque egli? quale è il suo vero nome? a quale nazionalità appartiene egli?

Bisognerà attendere le constatazioni e rivelazioni della minuta inchiesta sul conto suo a Lione.

Sovrano e Stampa in Germania

Berlino, 4 ottobre.

(Colla) — Nel lettore italiano, più o meno formato ai canoni del parlamentarismo, quale è inteso in Inghilterra e piuttosto quale fu frainteso dagli autori francesi che scrissero sull'Inghilterra, la nota imperiale pubblicata in questi giorni dal *Reichsanziger* avrà prodotto un senso d'infinito stupore. Come il re che regna e non governa, osa avere un'opinione sua propria, e, ciò ch'è peggio, ha l'ardimento d'esprimerla? Il sovrano, a cui i sani principii del diritto costituzionale vietano d'avere idee politiche che non siano quelle della maggioranza della seconda Camera, si fa giornalista, polemizza a tu per tu nella *Kreuszeitung*, giudica e manda..... al diavolo un partito parlamentare? Evidentemente un caso simile dev'essere considerato dagli ortodossi come un colpo di Stato, nè più nè meno.

È vero che nella nota incriminata l'imperatore non parla in prima persona. La nota non porta la firma di lui, è inserita nella parte non ufficiale, in forma narrativa, come un'informazione del giornale. Dunque, rigorosamente, si potrebbero trovare buoni argomenti per difendere la costituzionalità anche nella cassazione parlamentare. Ma a che prò cercarne?

Voi sapete che il regime parlamentare non esiste in Germania. Non esiste in pratica, è condannato in teoria, e non è più sognato oramai, timidamente, che dalla patuglia dei 35 deputati progressisti, i quali per questo rispetto fanno quindi una figura comica anzichenò. Essere 35 su 397, e chiedere che l'onnipotenza della maggioranza sia posta a fondamento del Governo, e un bel fatto il quale dinota una buona dose di pessimismo schopenhaueriano, una tendenza ingenua al suicidio.

Secondo il sistema praticato in Germania, svolto dalla teoria del diritto pubblico e conforme, bisogna confessarlo, alla lettera di tutte le Costituzioni, come pure l'italiana, la sovranità risiede nel re, ch'è però tenuto, s'intende, ad esercitarla non a profitto suo, ma nell'interesse del popolo. Prima del 1850, il re non era limitato in questo esercizio da nessun Parlamento. Emanando la Costituzione, egli non s'è spogliato, in pro del Parlamento, che d'una parte del suddetto potere legislativo, niente di meno, ma niente di più. Il re, di sua propria autorità, non può mutare nessuna delle leggi esistenti, come di loro propria autorità non possono mutarne nessuna le Camere. Ecco tutto. Ma nell'orbita delle leggi, nella cerchia dell'ordine giuridico, il re può governare come a lui pare che l'interesse del paese richieda. E la Camera non hanno alcuna ingerenza legale sopra l'indirizzo del suo governo, non hanno diritto o modo di esigere che sia modificato, perchè la Costituzione non contiene un articolo, il quale imponga al re di scegliere come presidente del Consiglio questo o quel deputato. Non diritto e non modo, neppure l'estremo dello pelle sulle al bilancio; intatti tutte le imposte già introdotte, tutte le spese già stabilite in virtù di leggi precedenti, non possono essere toccate; il famoso rifiuto delle imposte da parte dei cittadini non sarebbe quindi che un atto illegale. Badate che io qui nè lodo nè biasimo, nè difendo nè critico, espongo ciò che in Germania è diritto vigente e costante giurisprudenza.

Orbene, capirete che in questo sistema costituzionale, non parlamentare, il re, non pure in azione propria, personale, ma è *obbligato* strettamente ad averla. La irresponsabilità costituzionale è destinata a tutelare la azione, non a renderla un nome vano. I ministri sono responsabili non perchè gli atti del sovrano siano realmente atti dei ministri, ma perchè il sovrano, essendo sovrano, cioè superiore a qualunque autorità, non può essere chiamato a render conto dei fatti suoi a chi gli è inferiore. E s'intende che i ministri stessi sono responsabili praticamente davanti al Parlamento od ai Tribunali soltanto di ciò che il re faccia o dica in opposizione alle leggi. Se ciò che il re fa o dice non è illegale, non v'ha deputato o magistrato che possa intimare a un ministro il *regale rationem*.

La politica del Governo è dunque la politica del re; bisogna pertanto che il re abbia pure idee proprie e facoltà d'approvare e disapprovare le altrui. Al pericolo di cadere in preda d'un partito, al grado d'essere accidente da pregindizi e da rancori fazionari, il re dev'essere sottratto dalla sua stessa condizione privilegiata, che l'innalza fin dalla nascita al disopra di tutti gl'interessi di classe e di parte. Quando una monarchia ha forti radici nel paese, il re non ha nulla da guadagnare ad essere ciecamente partigiano e nulla da perdere a non esserlo. Considerando le cose da questo punto di vista, ogni lettore capirà che la nota del *Reichsanziger* ha fatto sì impressione in Germania, ma non ha prodotto il menomo stupore.

Riguardo alla sostanza della questione, vi ricorderete come io vi abbia posti sempre in guardia contro certe leggende, fabbricate ad arte, nell'interesse d'un partito estremo, o quindi, senza volerlo, anche dall'estremo opposto speculante sopra la reazione che succede naturalmente ad ogni azione. Federico III non regnò abbastanza per sfrondare le speranze che in lui avevano posto i progressisti, vale a dire i radicali della Germania; se avesse vissuto più a lungo, le avrebbe certamente sfrondate. Vi basti riflettere che i progressisti s'aspettavano da lui il congedo di Bismarck, o ch'egli invece, appena salito al trono, diresse al cancelliere la lettera di cui avrete senza dubbio serbata memoria. I progressisti dissero allora ch'ei l'aveva scritta, perchè, supposto d'essere inesorabilmente condannato a morire in capo a pochi mesi, aveva rinunziato ai suoi ideali di governo.

Invece il processo famoso dell'anno scorso dimostrò irrefragabilmente che lettera e proclama erano stati redatti da Geffeken parecchi anni avanti, quando il Kronprinz era nel pieno vigore della sua virilità e delle sue aspirazioni. Che più? Vi rammentate del giubilo che sollevò fra tutti i liberali la dimissione forzata del reazionario Puttkamer, avvenuta durante il breve regno di novantanove giorni? La Stampa italiana, salve poche eccezioni, fece allora eco ai giornali progressisti tedeschi, nei quali è solita cercare la verità pura sopra le cose di Germania. Io fui forse il solo a scriverVi che le dimissioni di Puttkamer, ben lungi dall'essere una sconfitta del cancelliere, erano desiderate da lui e da lungo tempo. Ebbene, la *Kreuszeitung*, per la quale Puttkamer non ha misteri, racconta oggi appunto ch'egli nel dicembre del 1887 mandò un articolo a difesa di Stöcker alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, non senza essersi autorizzata da Bismarck, ricusò seccamente di pubblicarlo. Dunque fin dal dicembre 1887 non screzio fra ministro e cancelliere, il quale, pur senza intervento di Federico III, sarebbe finito nel modo con cui sei mesi più tardi fini. Il tempo è galantuomo.

Come s'era fabbricato intorno a Federico III una leggenda radicale, si formò intorno al principe Guglielmo una leggenda reazionaria.

La *Kreuszeitung* fondata e pietista l'accaparrò per sè fin dal giorno in cui egli intervenne all'adunanza preliminare d'un Comitato che si proponeva di favorire l'opera dei cosidetti missionari interni. Naturalmente i radicali colsero al balzo la palla ultraconservatrice, la quale dava loro il modo di mettere nel grosso degli elettori la paura sempre efficace d'un regime reazionario e d'attirarli nuovamente nel loro campo, dal quale in poi quasi desorto. E certo il nuovo imperatore è profondamente religioso e appartiene ad una generazione che non ha nella miracolosa virtù del parlamentarismo e dell'individualismo economico la fede candida e tetragona della generazione onde fu preceduto. Ma insomma è appunto un uomo della sua generazione, del suo paese e del suo tempo, e un uomo che, a detta di tutti, ha una percezione chiara delle cose e una singolare fermezza di volontà, non è un altro Federico Guglielmo IV dalla mente squilibrata a tutto vantaggio della fantasia e dall'animo pieghevole come canna ad ogni soffio di vento. Fino a prova contraria, e credo che la prova contraria tarderà molto a spuntare, ritengo che Guglielmo II è e sarà come Bismarck, il principio dell'aurea via di mezzo, perchè è legge di tutti i sovrani non malati o non deboli scostarsi poco pel parallelogramma delle forze politiche dalla diagonale.

Intanto lasciate che i radicali d'Estrema Destra o d'Estrema Sinistra sobillichino sopra la nota del *Reichsanzeiger* e vi trovino ciò lo zampino di Bismarck, ciò una certa quale mancanza di chiarezza. Quanto allo zumpino, si sa positivamente che la nota è dovuta all'iniziativa personale, diretta, spontanea dell'imperatore; quanto alla chiarezza, il proverbio dice che non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Fino a prova contraria, ripeto, ogni lettore spassionato troverà la nota sufficientemente chiara. È certamente sono di questo parere quei capi ultraconservatori che, troppo legittimisti per disobbedire al re e troppo galantuomini per operare contrariamente alle proprie convinzioni, dichiarano già di ritirarsi dalla vita politica. Uno di loro l'ha fatto ieri, in una Società antisemitica, colla quartina vandeana:

A Dieu mon âme,
Ma vie au roi,
Mon cœur à la dame
L'honneur pour moi.

Forse un nuovo giornale conservatore, ma non altrettanto reazionario, sarà fondato a Berlino per far concorrenza alla *Kreuzzeitung*. E l'effetto elettorale e parlamentare della nota sarà ora questo, che gli ultrà si separeranno dal partito dei « vecchi conservatori, » i quali, liberi da codesta palla di piombo, si stringeranno più facilmente ai conservatori liberali ed ai nazionali liberali in triplice alleanza che Bismarck ha fondato all'interno.

Concentrazione dei mosti.

Nello intento di agevolare esteri esperimenti di concentrazione di mosti, ciò che può servire ad eliminare da essi la soverchia quantità di acqua che vi si trovasse per l'andamento piovoso della stagione o più ancora per facilitarne il trasporto a grandi distanze, il Governo ha disposto l'acquisto di alcuni speciali apparecchi per eseguire tale operazione.

I detti apparecchi furono, a tale intento, inviati alla Regia Stazione sperimentale di Asti, alla Cantina sperimentale di Noto (Siracusa), e presso la Regia Scuola di viticultura e di enologia di Avellino e di Cagliari.

Due italiani assassinati in Turchia.

La *Riforma* ha da Costantinopoli:

« A poche ore dalla visita Kadikeni e da Costantinopoli, cinque banditi armati si sono presentati in una fattoria che era abitata da un italiano con la sua consorte per prenderlo in ostaggio e trasportarlo sulle montagne, per domandare poi un riscatto. L'italiano cercò di difendersi con una rivoltella, ma fu abbattuto a colpi di jatagan e con una fucilata.

« Sua moglie, che stava parlando con un turco, corse in aiuto del marito armata di un fucile Martini, ma i briganti le furono presto addosso, e, crivellandola di ferite, calpestandola sul ventre e sulla faccia, riuscirono a toglierle l'arma, di cui la coraggiosa donna si sarebbe certo servita per bene. Non potendo trasportare con loro l'italiano il malconcio, l'abbandonarono, non rubando che il fucile e la rivoltella delle loro vittime.

« L'Ambasciata mandò sul luogo due medici e un dragomanno per le constatazioni di uso, ed essendo morta la povera donna, fece trasportare il marito all'ospedale italiano, ove fu visitato dalle autorità, e ove si spera di salvarlo.

« Il barone Blanc andò direttamente, appena conosciuta l'aggressione, dal gran visir e domandò pronta giustizia. Fu già arrestato il turco che, essendo presente al misfatto, non si commosse, ritenendolo complice, e si spera fra breve saranno arrestati gli altri assassini.

Processo *Times*-Parnell.

La Commissione Times-Parnell, la quale incominciò a sedere nel mese di ottobre del 1888, cioè giusto un anno addietro, ripigliarà durante questo mese i suoi lavori. Prevedesi che la difesa del *Times*, sostenuta da sir Enrico James, occuperà quindici sedute.

Le spese sopportate sino ad ora da Parnell furono regolate. L'avvocato principale del deputato irlandese, sir Carlo Russel, ha ricevuto per sua parte L. 25,000 oltre 1250 lire al giorno durante 100 giorni, e così in totale L. 162,500.

La sottoscrizione pubblica, che ammonta ad un milione di lire, ha bastato per coprire tutte le spese.

I bastimenti naufragati pel ciclone del Messico.

Due dispacci particolari da Londra in data 7 corrente, ore 10,25 antimeridiane e ore 11, recano il nome delle navi naufragate pel terribile ciclone che scoppiò l'altro giorno sulle coste del Messico. Eccole:

Inglesi: *Elias*, capitano Wheatoe; *Morning Star*, capitano Ritchard.

Francesi: *Lagune*, capitano Nicolai; *Maria Agostini*, capitano Favary.

Spagnuoli: *Enrique Nuevo*, *Curruleco* ed il vapore *Asturias*.

Danesi: *Barbara* e *Brodrene*.

Germanico: *Scombuphe*.

Norvegese: *Haabet*.

Italiano: *Luisa* (già annunziato).

Naufragarono pure i navigli: *Augustine*, *Olive*, *Asbel-Sea*, *Neptuk*, *Woodhouse* e *John Mac Langan*.

La vita che si vive

Un giornale tedesco racconta che, per ottenere dal cielo la pioggia, i contadini di un villaggio russo, presso Jampol, gettarono secchi d'acqua sul loro pope dopo che aveva terminato il servizio divino.

In un altro villaggio russo, presso Wolost, sotterrarono una solennità un gambero vivo; poi le donne si tuffarono, vestita, nel fiume, immergendovi delle immagini di santi.

Nella borgata Ewino Krivza si credette dalla popolazione che la morte d'un vecchio, avvenuta colà alcune settimane prima, fosse la causa della siccità, poichè egli era un « opyr, » cioè « un mago colla coda. »

Si estrasse quindi il cadavere di questo « opyr » e, dopo averlo ben bagnato, lo si seppellì di nuovo, pronunciando scongiuri.

Non c'è da stupirsi di queste usanze. In tempo poco remoto i superstiziosi di Bari usavano pratiche consimili col loro santo protettore.

Quando avevano desiderio della pioggia mettevano in bocca al santo protettore delle acciughe, perchè, stimolato dalla sete, chiedesse acqua al cielo; quando invece desideravano il bel tempo coprivano la sacra statua con panni bagnati acciocchè, per liberarsi dal freddo, invocasse dal cielo un po' di sole sulla città.

Adesso però credo che la virtù del santo non sia più in voga. Per troppo la crisi della Puglia addimostra che quei di Bari non hanno più chi a loro bell'agio possa fare la pioggia ed il bel tempo.

***

La produzione del grano sale a 825 milioni e 1/2 di ettolitri, di cui 475 1/2 in Europa, e 350 milioni nelle altre parti del mondo.

Le due nazioni che danno la maggior produzione sono gli Stati Uniti, che raccolgono 186 milioni di ettolitri, e la Francia, che ne produce ettol. 100,700,000.

La popolazione del globo sale al presente ad un miliardo e 429 milioni di abitanti.

Per ora, adunque, il pane non si può mancare!

***

Oah attenti!

In una città d'America un bevone, ubbriaco fradicio si da non potersi reggere in piedi, uscendo dalla taverna stramazzò a terra, battè del capo sullo spigolo del lastrico e vi rimase morto sul colpo. Per lui, purtroppo, non vigilava il Dio degli ubbriachi; altro però ne troverà la vedova.

Questa intentò procedimento al l'oste per averne indennità come di colui che, avendo fornito a bere a dismisura al marito, era stato causa della sua morte.

Il Tribunale americano detta ragione alla vedova, alla quale l'oste dovette sborsare una forte somma.

Oah attenti!

Nè vi dico ciò solamente in base alla sentenza americana, ma anche in base agli articoli del nuovo Codice italiano. Esso vi prometto l'arresto sino a dieci giorni o la sospensione dall'esercizio della professione pei colpevoli d'ubbriachezza altrui, somministrando a tal fine bevande o altre sostanze inebbrianti o anche somministrate a persona già ebbra.

Esercitate adunque l'occhio, perchè dal principio del nuovo anno dovrete conoscere a prima vista lo stato di ubbriachezza dei vostri avventori, per non dare loro a bere l'ultimo bicchiere fatale....

***

Il colmo della crudeltà per una cuoca.
Far friggere la padrona di rabbia.

MARIO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Bella giustizia! — egli esclamò; — servite i sovrani per essere trattati a questo modo dal loro giudici!... Lo ripeto un'ultima volta, — egli aggiunse con accento tanto convinto, tanto terribile che toccò il cuore del conte, — il conte di Monteleone era a Pompei!... Il conte di Monteleone mi ha ferito col suo pugnale!... Il conte di Monteleone è un assassino!...

Poi uscì dalla sala come v'era entrato, appoggiato al braccio dei suoi due fratelli.

La Corte si ritirava mentre Stenio Salvatori pronunciava quelle parole insultanti, ed il rumore che si faceva nella sala non permise ai magistrati di udirle.

La bella statua del palchetto, quella donna rimasta per tanto tempo impassibile e come imminata, parve sentire il contraccolpo della commozione generale prodotta dalla assolutoria del conte. Alle ultime parole del gran giudice ella alzò rapidamente il velo a, rivolti un istante gli occhi al cielo come per esprimergli la sua riconoscenza e la sua gioia, gettò poi sul conte di Monteleone uno sguardo d'inesprimibile adorazione. Abbassò quindi il velo sul suo bel viso e uscì dal palchetto.

Ma non uscì abbastanza in fretta perchè il vicino del giovane pallido non avesse tempo di riconoscerla.

— Ah! signore, come è fortunato! — egli esclamò. — Quella signora è la regina della bellezza... ed è il più bel talento del mondo... È la Felina!...

— Cosa? — rispose Taddeo Rovero diventando pallido come un morto.

— Se lo credo, — rispose il vicino ridendo, — se sono sicuro, come me è sicura lei... Ma stia tranquillo, che da me nessuno saprà nulla.

E s'allontanò.

Frattanto il conte stentava ad uscire dalla sala tanto era circondato dagli amici. Tutti volevano stringergli la mano, tutti volevano felicitarlo pel suo trionfo.

Quando, finalmente, in mezzo al più numeroso, al più glorioso corteo varcò la porta del Castel Capuano, grida d'entusiasmo scoppiarono da ogni parte. Il popolo, riunito fin dal mattino in strada, presso alla porta Capuana, aspettava impazientemente l'esito del processo, al quale prendeva viva parte, perchè Monteleone era amato da tutti.

I diversi incidenti dell'udienza erano di momento in momento narrati alla folla da qualcuno che aveva potuto penetrare nella sala del Tribunale; e quando quei rapporti sembravano favorire Monteleone, erano accolti con tanta gioia quanta era la collera che accoglieva quelli degli avvenimenti che compromettevano la causa dell'accusato.

Perciò la sentenza dei giudici fu ricevuta colla più grande letizia dalla massa di popolo agglomerata nei pressi di Castel Capuano.

La folla si gettò dunque letteralmente sul conte e sulla sua scorta quando uscirono dal castello. Mille mani, non così bene inguantate come quelle che aveva già strette andarono incontro alla sua; ma quelle mani energiche e forti parevano promettergli protezione quando ne avesse bisogno per l'avvenire e concorso se egli ne voleva da loro.

Poi, fra la moltitudine, degli uomini dal viso risoluto, riparato sotto a larghi cappelli di feltro bigio, che riuscivano ad avvicinarsi al conte, gli mormoravano all'orecchio frasi come questa: « *Due mani amiche non fanno una sola!* - *Vendita di Castellammare!* — « *Uno stile per dieci cuori nemici!* » *Vendita di Capri!* — « *Diritto, silenzio e morte!* » *Vendita dell'Annunziata!* — *Gli occhi vegliano, il braccio vendica!* « *Vendita di Pompei!*

Ed il conte rispondeva a tutti quei saluti con una parola: *Speranza!*... che accompagnava con una stretta di mano e con uno sguardo significativo.

— Amici miei! — gridava Giacomo attraendosi allo braccia del conte e tentando di strapparlo alla folla che lo circondava, — amici miei, lasciatelo respirare... egli ha bisogno di riposarsi, ha bisogno delle cure del suo vecchio servo...

Ma il conte pareva anche lui poco inclinato ad arrendersi ai desiderii del buon Giacomo. Da un momento anzi egli lottava quasi col vecchio per avvicinarsi dalla più stretta e, col collo teso, cogli occhi fissi verso una persona che aveva scoperto fra la folla, faceva tutti i suoi sforzi per raggiungerla.

Quella persona era un amico, il suo più caro amico, Taddeo Rovero.

Il giovane cercava anch'egli lavorare di avvicinarsi al conte. Un'ondata di popolo assecondò i loro sforzi e si gettarono finalmente nelle braccia l'un dell'altro dimenticando tutto in quel momento di dolce gioia e confondendo le loro lagrime nel più nobile degli abbracciamenti, quello della vera e santa amicizia!

Una volta riuniti ed aiutati da Giacomo, che a spintoni e a gomitate apriva la strada fra la folla, i due amici raggiunsero finalmente la Porta Capuana e la oltrepassarono.

— Ah! l'aria! la luce! il sole! — esclamava il conte. — Ecco la vita, la vita che ritrovo! Addio, amici miei, — egli aggiunse volgendosi alla folla. — addio!... Il conte di Monteleone non dimenticherà mai le prove della vostra simpatia, e vi [illegible] la

su lui, sul suo cuore, sul suo braccio, sulla sua borsa, come egli conterà sempre su voi!

Poi, prendendo per mano il suo amico Taddeo, lo trascinò seco nella via vicina. Giacomo li seguiva ansante e diceva:

— Non correte tanto... non correte tanto... Non ho più le mie gambe di venticinque anni... e sono venuto dalla villa alla *Vicaria* a piedi per portare l'anello!

Il conte si fermò.

— L'anello!... — egli disse fissando lo sguardo su Giacomo. — Sai ben sicuro che sia il mio anello?

— È il suo; lo giuro sul sangue di Gesù e sulla mia testa!

— Amici miei, — disse allora il conte abbassando la voce, — abbiamo molte cose a dirci, molti segreti da confidarci... ma bisogna porci che siamo in luogo sicuro e che le nostre bocche possano parlare ai nostri orecchi in modo che nessuno l'oda nemmeno udire le parole che pronunceremo. Andate ad aspettarmi tutti e due alla casa etrusca: fra tre ore io vi raggiungerò.

— E perchè non

La politica e l'influenza degli affissi elettorali a Parigi.

Il periodo elettorale è finito, e con esso è cessata la guerra dei partiti.

Della contrastata disputa elettorale scompariranno in pochi giorni anche i segni multicolori, quegli affissi cioè che si usano sono il mero riflesso e quasi quasi la tribuna.

L'affisso elettorale ha acquistata la massima influenza nei periodi di elezioni, e ciò perchè, non recandosi la maggioranza degli elettori alle pubbliche adunanze — e tanto più dopo che esse sono campo a vero xaffo — gli è soltanto mediante gli affissi che l'elettore può informarsi delle opinioni e dei propositi dei candidati. Questi poi servonsi degli affissi per rispondere od obbiettare ai loro concorrenti.

Insomma gli affissi elettorali possonsi definire i candidati a spiccio sulle cantonate della propria circoscrizione; e di cantonate eglino ne prendono davvero assai.

***

L'elezione del 27 gennaio scorso, tra Jacques e Boulanger, rimarrà lungamente celebre nei fasti dell'affissione. Ne furono appiccicati 2,000,000, dei quali circa 1,300,000 in favore di Boulangor. Questa elezione, per la sola parte spettante agli affissi, costò non meno di 400,000 lire.

Nelle ultime elezioni generali del 22 scorso settembre e nei ballottaggi del 6 corrente la mania per l'affissione non raggiunse tanta sfrenatezza. Calcolansi soltanto un 1,300,000 affissi; la palma per il maggior numero di essi spetta ad Edoardo Hervé, la cui candidatura ne conta circa 100,000; ad esso tiene immediatamente dietro Boulanger con un numero quasi eguale.

***

I candidati pagano per l'affissione: di semplici striscie 1/4 colombier, in cui è pubblicato soltanto il loro nome, L. 3 il cento; di striscie un po' più grandi 1/2 colombier, L. 5 il cento; degli affissi colombier, contenenti le professioni di fede, L. 7 il cento; degli affissi doppio colombier, L. 12 il cento.

Per così straordinaria opera d'affissione non bastano certamente gli operai addettivi ordinariamente, bisogna provvedervi con supplementari. E questi non sono scelti a casaccio; si bene tra vetrai, verniciatori, decoratori, ecc.

Eglino sono pagati 6 lire per servizio, ed ogni servizio comprende 100 affissi colombier; di notte ricevono una lira di più. Un buon affissatore può compiere sino a 4 o 5 servizi al giorno.

***

L'affissione si fa specialmente durante la notte; a ciò si capisce, importando ai candidati che i loro affissi siano letti dall'immensa falange degli impiegati, commessi ed operai che recansi di buon mattino all'ufficio, al negozio, all'officina.

V'hanno poi certi quartieri di Parigi — i quartieri ricchi specialmente — in cui l'affissione non si fa che durante la notte. Ed è nei quartieri ricchi appunto che al mattino poi succede la più curiosa, non sempre graziosa, lotta tra affissatori e portinai. Questi strappano e lacerano, investendo contro i primi che hanno imbrattato muri e pareti.

È qualcosa di divertente il vedere l'accanimento delle avverse parti; l'affissatore poi, oltre il lucro dei suoi servizi, ha un gusto speciale di dover fare indispettire i classici *pipelet*.

Telegrammi della sera

I rilievi topografici dei nostri possedimenti africani.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 1,45 pom. — Informazioni assunte dal giornale *Fieramosca* assicurano che sarà ripresa la campagna topografica pei nostri possedimenti africani. L'Istituto Geografico Militare prepara una spedizione di diversi ufficiali e geometri. Questa squadra partirà entro il corrente mese di ottobre per completare i rilievi e forse per delimitare i confini.

Cose di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, ore 2,10 pom. — Domani al Ministero degli esteri il ministro Spuller darà un gran banchetto ai membri del Congresso geodetico che ha compiuti i suoi lavori. Al banchetto, non si comprende per quale connessione di causa, assisteranno anche gli ambasciatori marocchini; si sono del pari invitate tutte le notabilità del mondo scientifico.

Pubblica lo *Stephanois* di Lione:

« Da qualche giorno circolano a Lione numerose pezze da 10 centesimi coll'effigie di Boulanger e colla scritta sull'esergo: *Empire Français — Ernest Ier*. Malgrado la quantità che ne fu battuta, questa moneta ha avuta poca circolazione perchè quanti ne ebbero osservarono la moneta come oggetto di curiosità. »

— In occasione del gran pellegrinaggio francese operaio, di cui i diversi gruppi giungeranno successivamente, il Papa pubblicherà un'enciclica sulla questione sociale.

Nell'enciclica si tratterà anche dell'arbitrato da attuarsi, secondo l'esempio datone a Londra dal cardinale arcivescovo Manning, fra operai e padroni, a scopo di costituire questo mezzo a quello degli scioperi.

Le finanze turche — Il sultano — Guglielmo II.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo *Standard*, da Costantinopoli, spiega così le voci sulle riduzioni dell'esercito ottomano: « Il ministro delle finanze diresse al sultano una relazione constatante la necessità di licenziare 50,000 uomini per equilibrare il bilancio. Il sultano trasmise la relazione al Consiglio superiore dell'esercito con ordine di studiarla; ma credesi che il Consiglio consideri il licenziamento come impossibile nelle circostanze attuali. »

— Il sultano decise di andare incontro all'imperatore Guglielmo quando sbarcherà.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — L'imperatore Guglielmo è arrivato stamane alle 8 e fu accolto entusiasticamente dalla popolazione. Egli ritornerà a Berlino giovedì mattina.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il commendatore Macchiavelli, nuovo console generale italiano, è giunto ieri.

REATI E PENE

Il processo Sodini a Firenze.

Firenze, 8 ottobre.

È continuata oggi la trattazione a porte chiuse, davanti alla nostra Corte d'assise, del processo contro un tal Sodini accusato della presunta propria figlia.

Il fatto ricordato dalle cronache fiorentine è il seguente:

Già da molto tempo il giovane Carlo Sodini, di 22 anni, conosceva Alcide Alisi, impiegato nell'ufficio postale di Firenze, quando il medesimo nel 1887 fu trasmutato a quello di Pisa, dove si trasferì anche, lasciando la propria moglie Teresa Bonelli ed il loro figlio, che in seguito morì, presso la madre di lui.

Il Sodini non tardò ad approfittare dell'assenza del marito per corteggiare detta donna, nella quale trovò facile corrispondenza, e non presto ne nacque fra loro un'adultera tresca. L'Alisi frattanto di quando in quando veniva a Firenze per ritrovare la famiglia ed avvicinare intimamente sua moglie, che così alternava gli abbracciamenti del consorte con quelli del drudo.

Nel novembre di detto anno 1887 l'infedele Teresa rimase incinta e nell'agosto del successivo anno 1888 si sgravò di una bambina cui fu imposto il nome di Bianca, che il Sodini si finse in tutto esser figlia del suo illegittimo amore.

L'Alisi, il quale fino dall'agosto del 1887 era stato avvisato da una lettera anonima dell'illecita relazione esistente fra la Teresa e il Sodini e non aveva voluto prestar fede, si decise finalmente a richiamare la moglie a Pisa e con essa la bambina nata da lei e che portava il suo nome.

La Teresa per qualche tempo cercò di dilazionare la sua partenza, adducendo or l'uno or l'altro pretesto, ma alla fine dovè decidersi a raggiungere il consorte, e lo significò al Sodini, disendogli di non poter più a lungo indugiare e che il giorno destinato per recarsi a Pisa era il 28 aprile 1888.

Carlo Sodini non intendeva di acconsentirle di portar via la bambina, protestando che non poteva sopportare l'idea di separarsi da lei, e concepì il truce, scellerato disegno di sciderla prima che la madre la trasferisse a Pisa. E tale criminosa idea fu partorita attuata nel giorno precedente a quello della progettata partenza. Nel dì 21, in casa propria, dove la Teresa e la sua figliuoletta erano state invitate a desinare, ogli si fece promettere dalla sciagurata donna che gli avrebbe riportata nel di seguente la bambina per rivederla l'ultima volta, e la madre scrupolosa mantenne la promessa, e verso il mezzogiorno del 22 gli ricondusse la bambina e la consegnò nelle sue braccia, e senza rispondere alle parole di rimprovero e di spreco che le dirigeva invitando ad allontanarsi, uscì per ritornare poco dopo a riprendere la sua creatura.

Ma inutilmente, perchè il Sodini, il quale già tutto aveva disposto per involarla, l'aveva portata, recandola sul seno, sulle rampe che salgono il piazzale Michelangiolo, presso l'antica porta San Niccolò, dove circa le ore 3 pom., esplodevadole due colpi di rivoltella nella testa, la rese cadavere, e quindi con un altro colpo tentò di uccidersi senza però riuscirvi. Poco dopo la misera bambina ed il suo uccisore ferito furono trovati in un lago di sangue sul luogo dell'eccidio dai reali carabinieri.

L'omicida è confesso e le lettere da esso scritte prima di perpetrare il misfatto e non pochi testimoni concorrono ad accusarlo ed a comprovare la premeditazione che accompagnò il suo delitto.

La signora Bonelli è una donnina piccoletta, esile, pallida, che veste con molta eleganza.

I testimoni d'accusa e di difesa sono 34. Ma ce ne mancano altri due, che hanno scusato la loro assenza.

Sono presenti anche tre periti: i professori signori Grilli, Filippi e Arcolaschi; gli ultimi due a difesa.

Appena conosciuta la sentenza ve ne telegraferò.

Un fatto turpe.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Sotto la presidenza dell'egregio cav. Giorcelli venne ieri aperta la prima sessione d'Assise. La prima causa fissata per la discussione era quella contro certo Garino Pietro, imputato di incesto violento sulla persona d'una sua figliuola, una bambina di dodici anni.

La bambina era figlia di primo letto e il Garino venne denunciato all'autorità di P. S. dalla seconda moglie, Settimo Teresa.

La brutta causa, destinata a sollevare rumore perchè si presentava uno dei quadri della corruzione del popolo, venne rinviata perchè nè la querelante, nè la bambina si presentarono all'udienza.

Il Garino sarà difeso dall'on. Villa.

Processo di Stampa.

(*Tribunale Correzionale*).

Il brioso *Falabrach* di cui è caduto anche lui, e il suo gerente Ercole Panelli è stato davanti al Tribunale quale imputato in complicità con certo Alessandro Pistoni, il primo come gerente del giornale, il secondo come autore di una corrispondenza da Trofarello, in cui si criticava severamente il sindaco cavaliere Rel. Questi sporse querela.

Il processo è cominciato ieri. È Parte civile l'avv. Cavaglià; difensore l'avv. Salza.

Il processo d'un giornalista.

Milano, 7 ottobre.

(*sp§*) — Il giorno 10 corrente comparirà dinanzi al Tribunale correzionale Mario Palazzi, un giornalista, il quale si giovò di questa sua qualità per truffare molte persone.

Egli, unitosi a vari giovani scapestrati, fra i quali Averti Vittorio, Mazza Silvio, Basarig Attilio, Crespi Cesare, Longhi Luigi, si era fatta una specialità di truffe ai albergatori — cibi mangiando ed alloggiando senza pagare — e di furti di cavalli e di carrozze.

I componenti questa piccola associazione di malfattori compariranno pure dinanzi ai giudici unitamente al loro capo.

L'abilità con cui questi seppe sfuggire a lungo agli agenti che volevano arrestarlo rende il processo interessantissimo.

Una coda allo sciopero dei fornai a Livorno.

Livorno, 7 ottobre.

(*g. r.*) — Oggi davanti al Tribunale correzionale sono comparsi sette lavoranti fornai imputati di avere nell'agosto passato eccitati i suoi compagni ad uno sciopero generale, impedendo, come membri del Comitato, ad altri di lavorare.

Malgrado che dalle risultanze del processo siano venute in chiaro molte cose da stabilire quasi infondata l'imputazione, il P. M. sostenne l'accusa e chiese che tutti venissero condannati a sei mesi di carcere.

Splendide furono le difese degli avvocati Attalla e Mongini, i quali sostennero l'incolpabilità dei loro raccomandati e ne chiesero l'assoluzione. Domani sarà pronunziata la sentenza.

Il processo di Carnago.

Milano, 8 ottobre.

Oggi vennero esauriti i testimoni e domani prenderà la parola il Pubblico Ministero cav. Massa Dulcini.

Nell'udienza odierna diede luogo ad un vivace incidente fra il Pubblico Ministero e la Difesa il fatto che il presidente interrogò un testimonio su quello che disse ieri pranzando assieme ad amici. Il suo discorso venne riferito da un confidente.

Questo sistema nuovissimo di spionaggio che predomina nella causa desta giustamente impressione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un detenuto che si uccide. — (*Nostro telegr., 9, ore 8,25 ant.*). — Un tal Luigi Farrea, detenuto nelle carceri di San Michele per contravvenzione all'ammonizione, venne ieri trovato appiccato ad una finestra del carcere.

— Un furto al Ministero delle finanze. — Il comm. Radicella, capo-sezione al Ministero delle finanze, trovò l'altro ieri un cassetto della sua scrivania scassinato. Gli erano state rubate 600 lire.

NAPOLI. — Una villa ducale distrutta. — Mandano da Lanciano: La famiglia del duca signor Alfredo Zapchetti da parecchio tempo trovavasi in villeggiatura in una villetta di sua proprietà poco discosta da Lanciano.

L'altra notte s'udì una terribile detonazione che mise in allarme l'intera città.

La villa dello Zapchetti era andata in aria! Circa mezzo quintale di polvere da cannone, ivi giacente, era esplosa.

Immediatamente si recarono sul luogo tutti i soldati di guarnigione, i delegati di P. S., le guardie municipali e molti cittadini.

Rimasero vittime il duca con quattro figli. La duchessa con la governante rimasero con le gambe fracassate.

LIVORNO. — (*Nostro telt., 7 ottobre***). — (***g. r.***). — Grave fatto.** — La notte scorsa, mentre gli ortolani Enrico Monacci e Francesco Ceccarini rincasavano, vennero senza alcuna ragione feriti di coltello da una canaglia di cinque individui a loro sconosciuti. Fortunatamente le ferite non sono molto gravi.

— Al cantiere Orlando. — Quanto prima sul grande scalo del cantiere Orlando verrà posto in costruzione una grossa nave da guerra del tipo *Umberto I*. Questa nave avrà uno spostamento dalle 12 alle 13 mila tonnellate, sarà armata di cannoni da trenta tonnellate e avrà delle macchine della forza di trenta di 20 mila cavalli.

— Milizia territoriale. — Domani i militi del 196° e del battaglione della milizia territoriale avranno terminato le loro esercitazioni. Hanno dato buona prova di loro sotto tutti i rapporti.

TERAMO. — Per Giannina Milli. — Ieri, 8 corrente, anniversario della morte di Giannina Milli, venne scoperta una lapide sulla casa dove essa nacque. L'on. Comandini, incaricatosi del Municipio, commemorò la celebre poetessa estemporanea.

CASSANO D'ADDA. — Morte orribile. — Certa Rosa, conosciuto quale antico vetturale del signor Giuseppe Rognoni e che era vivava da solo, ieri, mentre al camino stava allestendo su po' di colazione, sorpreso da un insulto apoplettico, cadeva colla faccia sul focolare.

Cercandolo di lui, si entrò in casa e lo si trovò colla testa bruciacchiata, cadavere da più ore. Aveva sessantaquattro anni.

PARMA. — (Nostra lettere, 5 ottobre) — (*Ecbus*) — **Scoperte archeologiche nella provincia parmense.** — Alcuni giorni or sono furono qui gli illustri archeologi tedeschi professore von Duhn della Università di Heidelberg e dottor Schuhmacher del Museo di Carlsruhe, i quali fecero alcune escursioni scientifiche nella nostra provincia.

Si recarono dapprima a visitare gli scavi, che da due anni il deputato conte Alberto Sanvitale fa eseguire, sotto la direzione del prof. Luigi Pigorini, nella terramara del Castellazzo, di sua proprietà, nel Comune di Fontanellato. Questi scavi diedero quest'anno risultati assai importanti per la scienza, poichè si constatò che la terramara di Castellazzo è una delle più estese stazioni che i primitivi italici ebbero nella vallata del Po. La necropoli non venne ancora scoperta, ma da molti indizi si ha la quasi certezza che lo sarà negli ultimi scavi che si compiranno nella prossima primavera.

I due celebri scienziati, accompagnati sempre dal prof. Pigorini, si portarono poscia a Torricella di Sissa, dov'è stata pure scoperta una terramara assai importante, e a Coperzano di San Secondo Parmense, dove il prof. Pigorini scoperse nell'estate scorsa una estesa necropoli anch'essa dei primitivi italici.

Entrambi furono concordi nel riconoscere e dichiararo la grande importanza scientifica di queste scoperte fattesi nella nostra provincia.

— Le conseguenze di un brutto scherzo. — Salsi Enrico e Cervi Silvio, figli il primo di un vetturale e l'altro del conduttore dell'*Albergo del Pavone* di Parma, sono due fanciulli di dieci o dodici anni, che trovavansi assieme in compagnia presso una famiglia di Torrechiara, a poche miglia dalla città.

Dormivano in una stessa camera. Ieri erano appena alzati dal letto, allorchè al Salsi Enrico venne in mente di prendere in mano un fucile che trovavasi in un angolo, e, riempendolo scarico, l'appuntò contro il proprio compagno, accompagnando l'atto colle parole: « Ora t'ammazzo. » L'altro, istintivamente alzò una mano quasi per parare il colpo che non doveva uscire, ma il fucile era carico, il colpo uscì ed il misero Silvio s'ebbe fracassata la mano.

È più facile immaginare che descrivere la scena di desolazione che ne seguì.

Mandossi frattanto a chiamare il prof. Musiari, il quale procedette tosto all'amputazione della mano, che era ridotta ad un ammasso informe di carne, di ossa e di sangue.

ALBA. — Una festa delle Società militari. — La Società dei Militari in congedo, nell'occasione in cui inaugura la propria bandiera, si è fatta iniziatrice di pubbliche feste che si terranno in quella città e cominceranno da domenica ventura 13 corrente.

Domenica avrà luogo la vera festa per l'inaugurazione della bandiera con ricevimento della Società consorella, presentazione della bandiera, scoprimento d'una bandiera ai cittadini albesi morti nelle patrie battaglie. Alle 8 1/2 dello stesso giorno avranno luogo le corse dei velocipedi ed alla sera illuminazione e ballo pubblico.

Lunedì 14 vi sarà l'apertura della gara al tiro a segno con eleganti premi, e quindi nel mattino stesso il prof. cav. Carrera terrà nel salone municipale una conferenza sul tema: *Risultati della lotta contro la pernicospora e consigli per l'avvenire.*

Alle 11 avrà luogo l'apertura della Esposizione di macchine ed apparecchi agrari nei locali della Regia Scuola di orticoltura. Al dopo pranzo avrà luogo una gara al pallone di cuoio a braccia, tiro alla lepre ed alla sera fuochi artificiali del Chiabotto di Torino.

Martedì 15 continua la gara al tiro a segno e quella alla lepre. Vi sarà una nuova gara al pallone di gomma, e nella Regia Scuola enotecnica avranno luogo pubblici esperimenti di nuovi apparecchi per la pigiatura e sgrappolatura delle uve o per la distillazione dei vino e delle vinacce. Vi saranno inoltre una gara alle bocce e distribuzione solenne dei premi ai vincitori delle gare del tiro a segno. Alla sera ritirata sulla piazza.

Mercoledì 16 nuova gara al pallone di gomma, divertimenti popolari, ecc., ecc.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 9 ottobre

Teatro Rossini. — Iersera dal teatro Rossini, dopo aver assistito a due atti della commedia nuovissima di A. Novelli *Un campagnin di bagn*, pensavamo melanconicamente alle antiche e nobili tradizioni del teatro piemontese, che si vanno miseramente perdendo, e provammo quel dolor maggior d'ogni dolore che si produce pensando ai tempi felici nella miseria. *Un campagnin di bagn* è una commedia indefinibile, vi manca il più piccolo concetto d'arte, è vuota, spaventosamente vuota, e ciò che conforma il..... vuoto è così sciatto, così melenso, così volgare, che non abbiamo avuto la *forza* di resistere sino alla fine. Vorrebbe essere una *pochade*, vorrebbe essere una commedia di carattere, vorrebbe essere un'arditezza, perchè vi è una scena proprio nell'acqua, dinanzi al capo stabilimento di bagni, con gente nuda che si tuffa; ma è niente di niente..... ecco tutto.

Non per tanto c'è del pubblico che va quel ruderi di arte e di artisti e di teatro che fu divertentissimo ride ancora, ma ride, crediamo, per convenzione, non certo per convinzione di divertirsi, e le risate si sprecano ad ogni frase, ad ogni gesto, ad ogni situazione ridicola, così come si inaugurano le lunghe onde del mare sulla spiaggia quando spira scirocco.

E questo è un altro segno di decadenza, la decadenza del gusto del pubblico, che segue la decadenza del teatro.

A quando adunque una buona, una forte opera d'arte nel teatro dialettale piemontese, recitata con impegno, con proprietà di mezzi in iscena, capace di rialzare il morale artistico del teatro? Se la produttività attuale non ci dà buona e sana arte, ascoltiamo il concetto verdiano: torniamo all'antico! Torniamo alla commedia portata alla sua vera altezza da papà Toselli. Questo *grannà* desideriamo perchè sia conservato il teatro piemontese.

Teatro Alfieri. — Il pubblico torinese continua a frequentare numeroso il teatro Alfieri, dove la Compagnia Marini, che merita affiatata in tutte le sue parti, continua a riscuotere applausi meritati. Ieri sera fu data la commedia in tre atti di Ferdinando Martini *Il matrimonio di Parì*, che è una delle migliori produzioni del valente scrittore toscano. Il lavoro è condotto con molta arte, con molta finezza, con molta delicatezza di sentimento, e la commedia piacque assai. Ottimamente la signora Pezzana, la Marini, il Pasta, il Bellotti-Bon, il Bonetti, il Cimadoro, il Bracci, il Bonini, il Bonfanti, il Bonfiglio, la Bonetti, la Bonini, la Bonfanti, la

OTTOBRE: giorni 31 — *L. P.* 9 — *U. G.* 17.
Mercoledì 8 — 282° giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 5,44 — *S. Dionigi* cessa.
Giovedì 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 5,42 — *San Francesco Borgia.*

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +12,6 massima +19,4.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 9 +12,5.

ALBO NECROLOGICO.

A Livorno è morto all'ospedale il tenente garibaldino *Giuseppe Petrucci*, che fu un valoroso del mille e che era fregiato di due medaglie al valor militare.

— A Lione è morto il cav. *Meo Tricia*, di Padova, uno dei fondatori della Banca Cooperativa popolare padovana.

— Il generale *Lebrun* è morto in età di 80 anni di una affezione che lo tormentava da due anni. Nel 1870, comandante del 12° Corpo d'armata a Châlons, salvò a Sedan l'onore delle armi francesi colla eroica difesa di Bazeilles. Caduto l'Impero, il generale Lebrun tornò per sei anni il comando del 3° Corpo, da cui fu tolto per incidenti politici. Dopo ciò egli visse ritirato. Era Gran Croce della Legione d'Onore dal 3 gennaio 1875.

Bollettino mensile del matrimonii. — Da una statistica dall'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimonii celebrati nel mese di settembre 1889:

Matrimonii secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 127 - Fra celibi e vedove, 7 - Fra vedovi e nubili, 15 - Fra vedovi e vedove, 2 - Totale 171.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 157 - Dal solo sposo, 13 - Dalla sola sposa, 1 - Non sottoscritti dagli sposi, 0 - Totale 171.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel settembre 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 680 - 1886, N. 743 - 1887, N. 732 - 1888, N. 832 - 1889, N. 756.

Atti di morte: 1885, N. 511 - 1886, N. 465 - 1887, N. 448 - 1888, N. 562 - 1889, N. 560.

Richiesta per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 161 - 1886, N. 160 - 1887, N. 207 - 1888, N. 198 - 1889, N. 175.

Atti di matrimonio: 1885, N. 100 - 1886, N. 177 - 1887, N. 159 - 1888, N. 193 - 1889, N. 171.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 0 - 1886, N. 2 - 1887, N. 0 - 1888, N. 0 - 1889, N. 2.

Nei primi nove mesi 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 6773 - 1886, N. 6777 - 1887, N. 6920 - 1888, N. 6890 - 1889, N. 7143.

Atti di morte: 1885, N. 5071 - 1886, N. 5738 - 1887, N. 6373 - 1888, N. 7099 - 1889, N. 5911.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 1517 - 1886, N. 1620 - 1887, N. 1625 - 1888, N. 1721 - 1889, N. 1640.

Atti di matrimonio: 1885, N. 1495 - 1886, N. 1496 - 1887, N. 1521 - 1888, N. 1650 - 1889, N. 1568.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 0 - 1886, N. 0 - 1887, N. 14 - 1888, N. 15 - 1889, N. 12.

Partenze di vapori da Genova per le Americhe ed altre lontane regioni. — Per norma di chi può avervi interesse pubblichiamo un secondo elenco dei piroscafi in partenza da Genova nel corrente mese, cioè dal 12 al 30, o diretti per le Americhe, l'Indo-Cina od altre regioni lontane.

Nel giorno 12 partiranno il vapore *Barcellona*, della Compagnia R. M. Sloman, j, diretto al Perù, Chili, Messico o Centro America, ed il piroscafo *Hirondelle*, della N. G. I., o diretto per Montevideo o Buenos-Ayres. — Id. 14, id. *Victoria*, id. La Veloce, id. Montevideo e Buenos-Ayres, o *Nürnberg*, id. Nordd. Lloyd, id. Colombo, Australia, Nuova Zelanda e scali. — Id. 15, id. *Oriana*, id. N. G. I., id. Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 16, id. *Solferino*, id. Nuova Iuio-Argentina, id. Buenos-Ayres. — Id. 18, id. *Mentana*, id. F.lli Lavarello fu G. B., id. Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 19, id. *Bayern*, id. Nordd. Lloyd, id. Antille, Messico. Perù, Chili, Messico, Centro America (Costa or. ad occ.). — Id. 21, id. *G. Mazzini* (straordinario), per Montevideo Buenos-Ayres, o *Habsburg*, id. Nordd. Lloyd, id. Antille, Messico, Perù, Chili, Centro America (Costa or. ad occ.). — Id. 22, id. (a destinarsi) id. R. M. Sloman, j, id. Perù, Chili, Messico e Centro America. — Id. 23, id. *Indostan*, id. C. Nazionale, id. Montevideo e Buenos-Ayres ed un altro a destinarsi, id. Transp. marittimi per Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 26, id. *Matteo Bruzzo*, id. La Veloce, id. Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 25, id. *Città di Roma*, id. Nuova Italo-Brasiliana, id. Bahia, Santos, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres ed un altro a destinarsi, id. C. Fabre e C., id. Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario Santa Fè, — Id. 28, id. *G. B. Lamarello*, id. F.lli Lavarello fu G. B., id. Rosario Santa Fè, ed un altro a destinarsi, id. Nordd. Lloyd, id. Indie orientali, China, Giappone, Filippine e scali. — Id. 30, a destinarsi, U. G. Transatlantica con trasbordo a Marsiglia per le Antille, Messico, Perù, Chili, Centro America (Costa orient. ad occid.).

Memorandum. — *Comunicazioni delle Società o del pubblico:*

Circolo Assistenti Costruttori. — L'Assemblea generale mensuale ha luogo stasera, mercoledì, 8 corr., alle ore 8 1/2. L'ordine del giorno è affisso nella sala del Circolo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Fogliasco Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Paolo Molinari, G. Macario e figli Ditta e M. A. Gramaglia. Curatore confermato cav. Giuseppe Forgesia. Attivo L. 18,338 34, passivo L. 25,828 30. — Fallimento Appendini Bartolomeo fu sonchiuso concordato. — Fallimento Bagnasacco Stefano adunanza fu deserta per la seconda volta. Curatore confermato avv. Francesco Ricchiardi. — Fallimento Signorini Carlo rosa conti 12 corr., 2 pom. — Fallimento Barabino Carlo delegazione sorveglianza fu composta Ditte Fratelli Olivetti, Turizzo Giuseppe e Banca Federale di Lucerna. Curatore confermato avv. Giuseppe Dovecchi. — Fallimento Sella Agostino fu accordato al fallito termine scadente 25 corr. per raccogliere adesioni al concordato proposto al 10 0/0. — Fallimento Ferno Ernesto adunanza concordato 21 corr., 2 pom., offerta 20 0/0.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di negozio di orologieria tra i signori Badoni Monetti Giuseppe e signora Caterina e Paola coniugi Bonino, col capitale di L. 800). La Società corrente sotto la Ditta Badoni Monetti e durerà anni tre. — Con privata scrittura tra i signori Enrico Martinazzi e Talucchi Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio di liquori col capitale di L. 30,000. La Società durerà a tutto febbraio 1891 e correrà sotto la ragione Enrico Martinazzi e C. La firma sociale spetterà ad entrambi.

Londra, 8	Chiusura
Consolid. inglese	97 5/8
Rendita italiana	92 7/8
Argento fino	42 11/16
Spagnuolo	75 —
Turco nuovo	16 15/16

Parigi, 8 Sera		Az. Ferr. Mediterr.	368 50
Rend. ital. cont.	91 65	Banca di Genova	— —
» fine	95 65	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1757 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	680 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	307 —	Rubattino, Ltg. L.	295 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 8		Cambio su Parigi	47 40
Mobiliare	300 —	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	125 50	Lire italiane	46 76
Banca Anglo-Austr.	111 40	Rendita Austriaca	84 15
Austriache	283 50	Id.	83 90
Banca Nazionale	922 —	Unionbank	269 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. nuova	110 60
Argento in Banca	100 —	» Ungarese nuova	— —
Berlino, 8		Cons. Pruss. 4 0/0	109 70
Mobiliare	163 60	Id. 3 1/2 0/0	104 10
Austriache	169 40	Turco nuovo	17 60
Lombarde	54 10	Press. Orient. Russe	64 70
Cambio su Londra	20 36	Rublo	211 45
Rendita Italiana	91 10	Mediterranee	120 50
Id. fine	91 —	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 07	Rend. inglesi 3 0/0	96 90
» 3 0/0	87 40	Rend. spagn. ester.	70 47
» 4 1/2 0/0	106 50	Saucadive di Parigi	382 —
Rend. ital. 5 0/0	90 87	Banca Ottomana	550 —
Cambi Londra vista	25 27 1/2	Argento fino	287 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1318 —
Obbl. Lombarde	300 50	Suez	2345 —
Cambio sull'Italia	11 1/16	Panama	88 3/4
Turco nuovo	17 20	Lotti turchi	72 3/4
Banca di Parigi	818 75	Ferr. Meridionali	703 75
Tunisino	481 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	499 1/16	Métaux	— —

Borsa di Buenos Ayres, 5 ottobre.
Oro. Pezzi 217 carta per 100 pezzi oro.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — Bollettini trimestrali dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

5 ottobre.

Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 9000 a L. 2 80.
Id. Uva bianca mg. 1000 da L. 1 65 a 1 80.

6 ottobre.

Mezzo Monf. — Barbera mg. 5000 da L. 4 10 a 5.
Parma (2). — Uva rossa mercantile mg. 2010 da lire 3 15 a 3 37.
Id. Rossa fina mg. 600 da L. 3 75 a 3 95.
Id. Bianca fina mg. 200 a L. 3 65.
Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 6400 a lire 2 00 a 2 80.

Dispacci telegrafici 8 ottobre.

Acqui (3). — Uva nera mg. 2000 da L. 4 25 a 3 75.
Alba. — Dolcetti mg. 1500 da L. 4 00 a 4 00.
Id. Barbera mg. 1800 da L. 4 50 a 5.
Id. Neironi mg. 500 da L. 4 a 4 70.
Id. Uvaggi mg. 1445 da L. 4 40 a 5 15.
Asti. — Barbera da L. 4 15 a 4 85.
Id. Uve comuni da L. 2 10 a 4 10.
In totale mg. 20,000.
Chieri. — Freisa m. 1000 da L. 4 a 5.
Nizza Mont. — Barbera mg. 2000 da L. 4 15 a 4 80.
Torino. — Uvaggio mg. 1400 da L. 3 60 a 4 55.
Id. Uve meridionali mg. 4670 da L. 4 a 4 80.
(1) Merce posta in vagone.
(2) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 3 80 per ogni quintale.
(3) Ultimo bollettino.

CARMAGNOLA, 2 ottobre. — 1000 ettol. Frumento L. 16 98 — 220 Segala 12 18 — 80 Avena 8 00 — 200 Meliga 18 00 — 160 Riso 28 83 — 250 Patate 1 25 — 100 Castagne fresche — 600 Id. secche 00 00 — 10 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 70 Id. 2. q. 6 00 — 35 Vitelli 1. q. 9 25 — 150 Id. 2. q. 7 20 — 70 Giovenche 6 25 — 20 Maiali 0 25 — 80 Maiali da latte per capo 2 00 — 3000 mir. Canapa greggia 0 95 — 600 Id. lavorata (ziata) 00 00 — 1500 Bordame 8 00 — 500 Olio d'oliva 18 50 — 85 Burro 1. qual. 25 50 — 85 Id. 2. q. 24 00 — 1000 Uova alla dozzina 0 82.

Tasso del pane a Stella corso dal 3 al 9 Stre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Drune 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 1d — Id. maggia e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 62.

CAVALLERMAGGIORE, 7 ottobre. — Frumento all'ettol. L. 17 80 — Segala 12 00 — Meliga 12 62 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 05 — Paglia 0 40 — Vitelli da latte 1° qual. 2 00 — Id. 2ª qual. 2 00 — Id. 3ª qual. 7 00 — Uova alla doz. 0 85.

Stagionatura reale delle sete in Torino 8 ottobre.

Organzino	colli 12	K.	1285 19
Totale	colli 12	K.	1285 19
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 173		K.	16104 79

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Damigella
di condizione civile, d'anni quarantasei, **buona patentata**, che conosce e parla la lingua francese, desidera collocarsi come **damigella di compagnia** presso signora sola, o presso signore sole con famiglia come **istitutrice e direttrice della casa**. Ottime referenze.
Scrivere al N. 4 e 3500, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi direttore-magazziniere con L. 200 al mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Comm.*, Torino. O 3502

Cercasi
capitale di L. 4 mila circa, con garanzia. Occorrendo, si darebbe occupazione.
Scrivere alle iniziali H 3578, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Camera mobiliata con pensione, Via Saluzzo, 8, p° 2°. C 3502

D'affittare alloggio mobiliato di 4 o 5 camere con cucina. — Via Arsenale, 36, piano secondo. C 3000

D'affittare via Gioberti, 40, angolo alle scuole Regie, quattro eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia e rimessa. 3.2c

D'affittare gran **locale** con cameroni, adatto per commercio all'ingrosso, caffè, trattoria od albergo, 300 mq. di superficie. — Corso Regina Margherita, 191.

Gran terreno fabbricabile a **laboratori, d'affittare o vendere.** Superficie 1700 mq. Corso Regina Margherita, 194

D'affittare
Laboratorio con **macchina idraulica** (pistal). — Corso Regina Margherita, 194. C 3456

12 a 15 mila lire
domandansi a mutuo contro 1ª ipoteca sopra terreno fabbricabile, situato ed in ottima località in Torino. — Offerte al N. 12 e 3612, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Nel negozio **corso Vittorio Eman., N. 52,** si affittano **mobili.** C 3570

Novità
per **Signore**
in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Sciarpe, Guanti, Calze. Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3532
CAMILLA GAETANO
Angolo via S. Tomaso e Galleria (già S. Francesco d'Assisi).

Ingegneri e Geometri
chiedano il libro
LES TACHEOMETRES CLEYS
Guide du Géomètre
dell'ing. **A. SALMOIRAGHI**, coll'esposizione del miglior metodo numerico per rilevamenti topografici in genere e specialmente per quelli del **Catasto.**
Dirigere vaglia di L. 7 50 all'Autore, *piazza Duomo*, 23, *Milano*. H 3271 M

VICHY
Anno d'Invasione
Parigi, 8 *Boulevard Montmartre*.
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di aggradevole gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno per persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca delle **Compagnie appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale SANGUINETI e BANCHIERI**, via Lucoli 102, **Genova.** H 297 G

Cercasi
capitale di L. 4 mila circa, con garanzia. Occorrendo, si darebbe occupazione.
Scrivere alle iniziali H 3578, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Affittasi un magazzino di lingerie italiana per forniture lenzuoli d'ortogradi. — Dirigere A. B. A., via S. Francesco d'Assisi, 10 bis. C 3491

A tre, mie carissimi padroni, i più sinceri auguri di felicità ed affettuosi saluti. — Rammentatevi qualche volta della vostra Emilia. Vivi tranquilla. 3615 **A.**

Edelweiss 3. Dolente non lungi silenzio. Una sola parola può rendermi felice. Scrivi, ti prego. Non tremare. — Tanti lavori! 3621 **Cesare.**

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un **TRICICLO** in buonissimo stato. — Rivolgersi via S. Quintino, 26, Torino dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

ALBUM PROIBITO
24 differenti **fotografie** dal vero soggettate e franche L. **5** in carta o vaglia. Restituisce non del piacere si non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo, **Brigue** (Svizzera). C 3510 M

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 3535

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore romano, PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare noia o malessere.
Il **TENIFUGO PERRONCITO** si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. 2 0. — Indicare l'età. C 3229

CESAIA grande e buona cane pure grande da lavoro, con cameretta, cercasi da **Sigismondi**, via Po, N. 18, Torino. 3617

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione (3000 *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 1° alle 4. - **RICHARD**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°, **Torino.** 92

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po
ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA
Specialità della stagione
SOPRABITI
in stoffe pura lana
taglio elegante L. **16 75** confezione inappuntabile

SOPRABITI	in stoffe tinte novissime fodera i in satin L.	**18 50**
SOPRABITI	in cheviot tutta lana colori novità L.	**22 50**
SOPRABITI	in tessuti diagonali fodera raso lana L.	**24 50**
SOPRABITI	in cheviot misti, fodera satin marocchino seta da L.	**29 50** a L. **35**
SOPRABITI	in diagonali inglesi, cheviot e castor, fodera extra da L.	**44 -** a L. **56**
SOPRABITI	in diagonali inglesi, cheviot e castor, fodera extra da L.	**60 -** a L. **78**

COSTUMI PER BAMBINI
(Specialità della Casa)
Ricco assortimento Stoffe estere per le
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Gratis - CATALOGHI e CAMPIONI - Gratis 3570
Si spediscono dall'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. — Torino.

Cercasi
un maestro di lingua italiana per due lezioni d'ortografia. — Dirigere A. B. A., via S. Francesco d'Assisi, 10 bis. C 3491

Istituto d'educazione - Istruzione - Musica
e **Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.**

Per causa di trasloco
Via Roma, 15, piano primo.
Il **proprietario** avvisa il pubblico che **giovedì 10 ottobre** e giorni successivi, a mezzo di apposito incaricato, procederà alla
Vendita di ricchi mobili
e oggetti d'arte arredanti il suddetto appartamento, e descritti come segue:
Salone Luigi XV, dorato, con stoffa broccata;
Camera da letto in legno noce massiccio;
Camera pranzo Enrico II;
Guarnizioni di pendole, candelabri, bronzi d'arte, dipinti d'autore, ecc., ecc. 3511

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. **15** a L. **400.**
Operai speciali per la messa in opera
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACHI e C. 3494
Torino — *Via Carlo Alberto*, 32 — Torino
NB. A richiesta si spedisce gratis il catalogo delle stufe a carbone o di quelle a gas.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli per signora e bambini** a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO**, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano prime. 3716

Milano — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — Milano.
NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE
IL SECOLO ILLUSTRATO
Un numero separato, nel Regno Centesimi 10 — **DELLA DOMENICA** — Un numero separato, nel Regno Centesimi 10

Il miglioramento è una condizione di vita nel giornalismo. Il buono d'ieri dovrà essere domani aumentato per rispondere al progresso generale. E un grande miglioramento, — una novità, fu pensata dall'editore del *Secolo* — una novità che verrà data in dono a tutti gli abbonati del *Secolo*.
Il Secolo doppio fu tale innovazione nel giornalismo che [illegible] in Italia potè imitare; ma ad onta del favore del pubblico, lasciava il desiderio di qualche cosa che fosse più artisticamente riuscito. E per questo l'editore del *Secolo* pensò di convertire le *quattro pagine* del [illegible] della domenica nientemeno che in un giornale intero, nuovo, elegante, in gran formato, e nel quale si troveranno le rubriche principali del numero della domenica coll'aggiunta di ricche e fini incisioni sugli avvenimenti del giorno.
Sarà del formato stesso delle *Cento Città d'Italia*, la pubblicazione mensile più originale che veggia la luce nel nostro paese.
Si è assicurata la collaborazione di pittori egregi in tutte le città d'Italia che manderanno schizzi e disegni; e si è proposto di fare nel nuovo giornale la fotografia artistica e rapida della vita contemporanea, nella politica, nell'avvenimento, nella società.

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

dovrà essere il completamento del *Secolo* quotidiano, facendo maggior parte all'arte ed alla lettera. I *Racconti della domenica* che [illegible] una specialità fortunata del Numero doppio, saranno continuati nel nuovo giornale, e illustrati elegantemente da brave matite: — Il *Gazzettino delle lettrici* sarà affidato a due valenti scrittrici — nella *Casa e Campi* igienisti pratici e agricoltori dotti daranno consigli e informeranno di tutte le utili innovazioni necessarie alla trasformazione attuale della vita e della cultura, — il dottor Erasmo Nullo farà, come sempre, l'appendice della *Scienza in famiglia*: e finalmente ciascun numero avrà l'attrattiva dell'**Attualità settimanale**, che sarà una grande illustrazione di prima pagina.
Questo nuovo giornale è possibile farlo solamente ora grazie alle macchine nuove che permettono di stampare in breve tempo le incisioni più accurate, con un sistema nostro che formò l'ammirazione anche degli stranieri, ammirazione espressa nell'*Imprimerie* da competenti giudici, che vollero conoscerlo per vantaggio delle arti grafiche.
Il giornale sarà di **otto pagine** — si darà **in dono agli abbonati del SECOLO** — e verrà posto in vendita la domenica, a **Cent. 10, in tutta Italia.**

ABBONAMENTO DI SAGGIO
dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1889:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab.	L. 1 —
Alessandria d'Egitto	» 1 25
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terr., Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 1 50
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 2 —

ABBONAMENTO DI SAGGIO, unitamente al SECOLO quotidiano
con tutti i relativi premi gratuiti:
Milano a domicilio L. 4 50 Franco di porto in tutto il Regno L. 6 — Unione postale L. 10 —
Un numero separato, nel Regno, Centesimi 10.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

F.lli TREVES
EDITORI
Milano Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 51 Milano
Recentissime pubblicazioni:
IL DIAVOLO di **ARTURO GRAF.** È la storia del diavolo, di tutte le sue apparizioni e leggende che vi si legarono, di tutte le sue trasformazioni dalle origini ai tempi nuovi, ecc., intercalata da innumerevoli aneddoti e tratti piccantissimi. È un libro di piacevole erudizione, scritto per il gran pubblico, compreso le signore, tanto che non ha una sola nota.
Un elegante volume in-16° di 370 pagine. — **Lire 5.**
Igiene dell'amore
di **PAOLO MANTEGAZZA.** Nuova edizione con l'aggiunta di due capitoli sul PUDORE DELLA SCIENZA e SULLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE. — *Un bel volume in-16° di 300 pagine.* — **Lire Quattro.**
DELITTI E DELINQUENTI
nella vita e nella scienza.
Due conferenze tenute all'Università di Bologna dal professore deputato **ENRICO FERRI.** — **Una Lira.**
ALLA VENTURA
Racconto fantastico di **CORDELIA.**
Splendido volume in-8° con 80 illustrazioni di G. AMATO.
Lire quattro. H 3295 M

Dirigere commissioni e vaglia ai **Fratelli Treves** *in Milano.*

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE [illegible] mercurio, lampanti per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFINO**, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia
Esclusivo per la preparazione dei giovani alle carriere commerciali, fondato dal cav. **Cornu Antonio**, premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione Generale Italiana del 1884. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni — L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto*, **via Sant'Agostino, 3, Torino.** 3499

Collegio Municipale Peroni
BRESCIA.
Scuola internazionale di commercio, istituita con R. Decreto 10 settembre 1881. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la contabilità e la tenuta dei libri. — La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari**: retta annua L. **600** — **Ginnasio pareggiato** e **Scuola tecnica**: retta annua L. **650.** — Posizione occasionalmente salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla **DIREZIONE.** 3500

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Nell'elenco ufficiale dei premiati, queste stufe furono dichiarate di **ottimo sistema** e **notevoli per il loro modico prezzo.** Differiscono dalle solite comuni di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano tutte una placca col nome della Ditta Carlo Sigismund, Milano, e sono le **più semplici** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide**, essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia** di case, Stabilimenti e pubbliche amministrazioni.
Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.
I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND**, 98, corso Vittorio Emanuele, **Milano**, e **via Venti Settembre, 24** (già via Provvidenza), **Torino.** 3440

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2472 M *Prof.* **Luigi Valente, Isernia.**

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.